

ANNO IX • N. 7 • 15 FEBBRAIO 1973 • LIRE 250

Nevesport

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. 2/70

ILLUSTRATO



**LA SAGRA DEGLI AUSTRIACI
TERZA COPPA PER GUSTAVO**

TREZZA COPPA

Gustavo Thöni è sempre più vicino al tris di Coppa del Mondo. Ma il trionfo, questa volta, non sarà soltanto suo. Sulla sua scia è infatti cresciuta una squadra, è stata creata una scuola.

di **LUCIO ZAMPINO**

Gustavo Thöni, terza Coppa. Cosa significa per lo sci azzurro? La «escalation» del discesisimo italiano è iniziata per caso, tre anni fa, nello stesso momento in cui Gustavo Thöni vinceva, a Val d'Isère, la sua prima grande classica per la World Cup. Oggi l'Italia ha la squadra più forte del mondo in slalom, sia gigante che speciale. Gustavo, degli azzurri, è stato il trascinatore. Sul suo solco hanno imparato a vincere Rolando Thöni e Pierino Gros; sono saliti alla ribalta mondiale Eberardo ed Helmut Schmalzl; sono cresciuti Erwin Stricker, Tino Pietrogiovanna, Ilario Pegorari, Franco Bieler. In discesa libera le cose non sono andate altrettanto bene perché Gustavo, impegnato com'è nella lunga, estenuante corsa a tappe per la Coppa del Mondo, è stato costretto a trascurare questa specialità. Ma, in parte, si deve ancora a lui se Marcello Varallo e Giuliano Besson



La probabile terza Coppa di Gustavo Thöni può essere accompagnata dalla World Cup maschile delle Nazioni. Sarebbe per l'Italia il trionfo totale.

sono entrati nell'olimpo dei migliori liberisti del mondo. Gustavo li ha messi praticamente alla frusta; li ha stimolati, spronati perché si superassero; perché le cronache di tutti i giorni non parlassero di un «uomo squadra», come è accaduto finché Gustavo ha svolto questo ruolo, ma di una «squadra» in cui nessuno si sentisse estraneo, escluso. Gustavo inoltre è stato un esempio di serietà, di umiltà, di correttezza. Mai una parola fuori luogo, mai un gesto che potesse dar fastidio ad un compagno di squadra. Il «Re di Coppe» ha insegnato a tutti come si vince. La differenza che c'è tra lui e gli altri giovani che, sulla carta, avrebbero le sue stesse possibilità, è che Gustavo festeggia i suoi trionfi tra le mura dell'albergo o di casa sua, con i tecnici o con sua madre Adele e suo padre Giorgio e, magari, con la fidanzatina; gli altri brindano ai loro «insuccessi» in un night, tra bottiglie di whisky e... farfalle. Così — per esempio — abbiamo trovato, in più di un'occasione, i giovani aquilotti austriaci Hinterseer, Klammer,

Grissmann, Feyersinger. Gustavo no. Sul suo esempio tutti gli azzurri o quasi si astengono da certe festuciole che fanno a pugni con lo sport.

Lo stesso Commissario Tecnico degli azzurri, Mario Cotelli, ammette: «La fortuna del discesisimo italiano è una sola: quella di aver trovato un campione serio come Gustavo. Senza l'esempio del capitano, l'Italia sarebbe a quota zero». E' un'ammissione onesta, che fa onore a Cotelli. Perché questa è la realtà prima che ha portato alla «escalation» del discesisimo azzurro.

C'è un'altra realtà, altrettanto importante, che soltanto in pochi conoscono: l'eccezionale preparazione atletica degli azzurri. Senza preparazione, nemmeno Gustavo, nonostante la sua classe immensa, sarebbe arrivato dov'è. L'«uomo chiave» della squadra, in questo senso, è un giovane «Maestro dello Sport» uscito dalla Scuola dello Sport del Coni, Giuseppe Messner. Messner ha studiato a fondo i pro-

blemi della preparazione atletica dello sciatore. Ha potuto farlo perché conosce da sempre i problemi dello sci. E, infatti, anche un ottimo allenatore. Suoi gli studi, i programmi di preparazione degli azzurri. Messner, grazie alla sua doppia conoscenza dei problemi, ha portato nel mondo dello sci ad alto livello importantissime innovazioni. I tecnici del settore attribuiscono a lui i principali meriti dei risultati azzurri. L'Austria, se potesse, ce lo porterebbe via a peso d'oro. Così la Svizzera e la stessa Francia di Vurnet che, meglio di tutti, conosce i meriti di Messner. Tanto per essere ancora più chiari, aggiungiamo che, nella formazione austriaca, il lavoro svolto tra gli azzurri dal solo Messner è affidato a quattro persone: un preparatore atletico per la discesa libera, un preparatore atletico per gli slalom, uno psicologo ed un massaggiatore. Messner questi compiti li svolge da solo, con estrema sufficienza e responsabilità.

A dimostrazione delle capacità di Messner c'è l'esempio di Helmut

TERZA COPPA

SEGUITO

Schmalzl. Questi era un uomo finito, incapace di ottenere risultati apprezzabili anche se, tecnicamente, è sempre stato uno dei migliori. Schmalzl per la sua costituzione fisica ricorda tanto l'ex capitano azzurro Ivo Mahlknecht. Un tipo longilineo, con problemi di velocità e di forza muscolare. Mahlknecht, a suo tempo, fu costretto a lasciare per un errore fondamentale commesso dall'allora allenatore e preparatore degli azzurri, il francese Bernard Favre. Questi, nel tentativo di far accrescere la forza muscolare di Mahlknecht, ne rallentò ulteriormente lo scatto. Mahlknecht capì l'errore e, piuttosto che fare polemiche, preferì ritirarsi in silenzio. Favre commise con Helmut Schmalzl lo stesso errore. Per rimediare, Helmut ha dovuto sudare le classiche sette camicie. E con lui Messner.

Un longilineo come Helmut Schmalzl, infatti, ha bisogno — per rendere — di una forza di gran lunga superiore a quella di cui necessita un brevilineo. Deve muovere leve più lunghe. La forza da sola, però, in un longilineo non può bastare. Gli occorrono scatto, rapidità, velocità nell'esecuzione dei vari esercizi. Schmalzl, quando due anni fa ha iniziato a prepararsi con i metodi imposti da Messner, non aveva né forza negli arti inferiori e negli addominali (importantissimi) né scatto. Messner lo ha messo sotto sforzo perché acquisisse la forza necessaria, aumentando contemporaneamente e progressivamente la velocità nei tempi d'esecuzione degli esercizi. Helmut si è impegnato. Oggi incominciano ad arrivare i primi frutti. Da atleta finito, con limiti ben precisi, è diventato un atleta con un futuro. Due anni fa era il più lento di tutti. Nell'ultimo test autunnale, è risultato quasi alla pari di Gustavo che, anche in questo senso, è il nostro atleta più completo.

Dice Messner: « Uno sciatore dev'essere un atleta perfetto; il suo fisico non deve presentare scompensi, nemmeno nei punti apparentemente non sollecitati. I muscoli anteriori tibiali, per esempio, possono sembrare insignificanti. Non lo sono. Essi servono per il miglior adattamento dello sciatore al terreno. E così di seguito ».

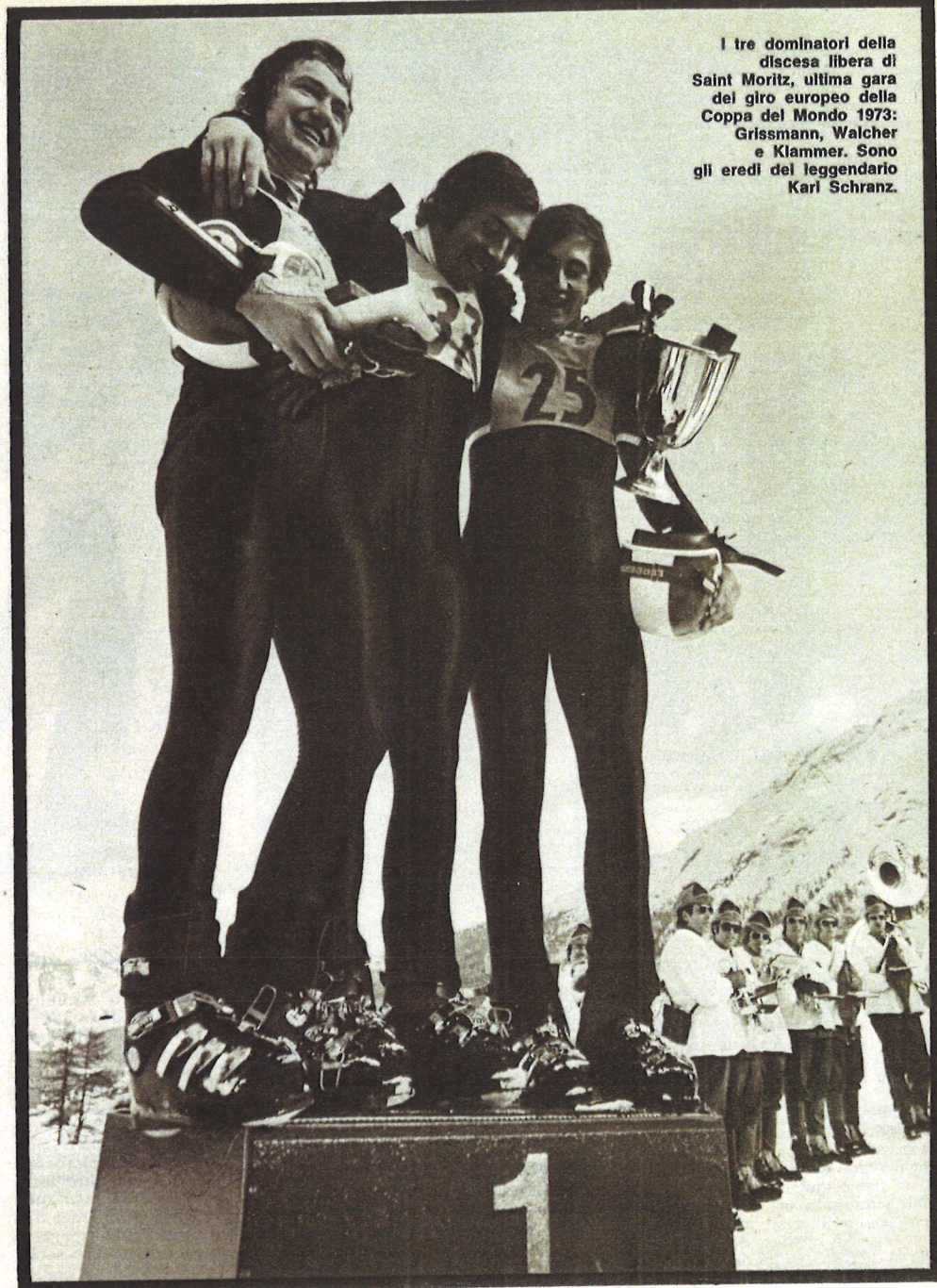
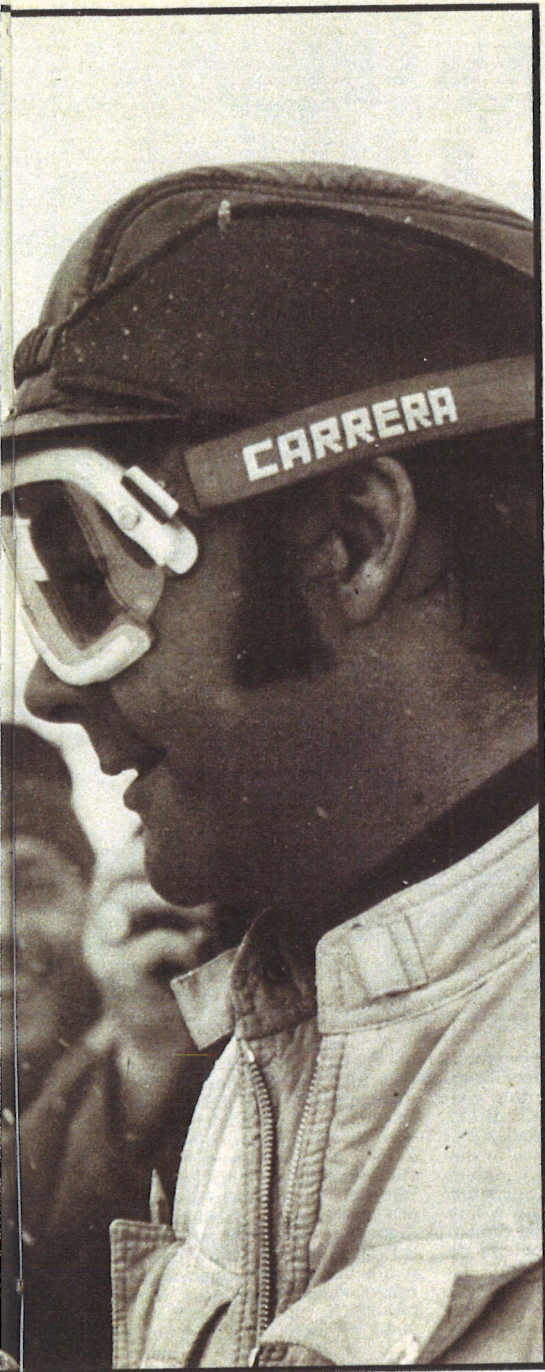
Questi è Messner. Un tecnico che tutti ci invidiano e che, nonostante tutto, lavora nell'ombra, in assoluto silenzio. Uno sportivo che onora la Scuola da cui proviene. Tutto questo è alla base della terza possibile Coppa di Gustavo: una squadra, una scuola!

L. Z.



L'Ape Regina del d'escismo femminile mondiale ha fatto ancora centro. Ha stravinto la libera premondiale battendo, con questo successo, ogni primato. Sono state della Pröll, infatti, tutte le discese della stagione. Toni Sailer è fiero della sua « mostruosa » campionessa.

LA SAGRA DEGLI AUSTRIACI



I tre dominatori della discesa libera di Saint Moritz, ultima gara del giro europeo della Coppa del Mondo 1973: Grissmann, Walcher e Klammer. Sono gli eredi del leggendario Karl Schranz.

L'Austria, dopo essere stata sonoramente sconfitta in casa a Kitzbühel e a Sankt Anton, si è presa una sensazionale rivincita nella tana dei superliberisti elvetici. Gli aquilotti di Toni Sailer, Grissmann Walcher e Klammer, hanno dominato una pazza discesa libera premondiale.

Austria über alles! Ha stravinto le due discese premondiali di Saint Moritz facendo tornare il sorriso a Toni Sailer. L'ex campionissimo è stato aiutato anche dalla dea bendata nella libera maschile dominata dai suoi « aquilotti », ma egli ha dimostrato di avere realmente dato una svolta decisiva al morente sci austriaco. Al suo primo anno di attività di tecnico, Sailer si era prefisso l'obiettivo di ricostruire soprattutto liberisti in grado di continuare una tradizione decennale prestigiosa. Bisogna dargli atto che c'è riuscito. Con i Klammer, i Grissmann, i Feyersinger, i Walcher (più ancora che con gli Zwilling e con i Tritscher, liberisti occasionali) in Austria nessuno più rimpiange il vecchio indimenticabile Karl Schranz. Senza il trionfo dei giovani « aquilotti », gli austriaci maledirebbero ancora Avery Matusa Brundage che di Schranz ha anticipato il ritiro dall'attività. Ora l'unico pericolo che minaccia seriamente l'ottimo lavoro di Sailer è costituito dalla « dolce vita » cui i suoi « aquilotti »

sono particolarmente sensibili. Se Sailer saprà porvi un freno, l'obiettivo numero due (gli slalom), che è anche il più arduo, non sarà un traguardo impossibile nella prossima stagione. Sarà comunque più difficile perchè gli avversari, in questa specialità, sono molto più agguerriti.

Toni Sailer aveva estremo bisogno del trionfo ottenuto a Saint Moritz. A Kitzbühel, a Sankt Anton (ovvero in casa) i suoi « aquilotti », pur comportandosi onorevolmente, avevano subito un pesante « scacco matto » per opera degli svizzeri. Sailer sognava la rivincita. Una rivincita clamorosa nella stessa tana dei superliberisti elvetici, a Saint Moritz. La dea bendata, confermando la regola che nessuno è profeta in patria, gli ha dato una mano. La pista mondiale è impazzita eliminando dalla corsa alla vittoria tutto il primo gruppo, compresi due austriaci: Cordin e Loidl. Gli « aquilotti » hanno fatto il resto.

La sagra austriaca di Saint Moritz è iniziata con il trionfo dell'imbattevole Pröll. L'Ape

LA SAGRA DEGLI AUSTRIACI

SEQUITO

Regina del discesismo mondiale ha battuto così ogni primato precedente: ha vinto tutte le discese libere della stagione. Nemmeno il grandissimo Killy era riuscito a tanto. Va detto però che la grande Pröll è troppo sola al vertice del discesismo femminile. Ha nelle gambe almeno un metro in più, per secondo, rispetto a tutte le altre discesiste del momento. Sulla libera mondiale del Monte San Murezzan, ha viaggiato ad un ritmo di metri 20,32 per secondo e ad una media di km/h 73,152 contro i metri 19,42 ed una media di km/h 71,712 della seconda classificata, Ingrid Gfölnner.

Annemarie Pröll ha preso subito il comando. Dopo i primi 1500 metri era già nettamente in testa. Questa la situazione: 1. Pröll 1'14"74; 2. L. Kreiner a 73/100; 3. Rouvier e Gfölnner a 1'14; 5. Giordani a 1'88; 6. Drexel e Corrock a 2'02; 8. Eberle a 2'04; 9. Totschnig a 2'30; 10. Schnider a 2'47; 13. Siropaes a 3'10; 17. Hofer a 3'32; 23. Tisot a 3'99.

Dieci punti per le nostre

Come si vede, solo la canadese Laurie Kreiner è riuscita a contenere il distacco al di sotto del secondo. Ma Kreiner, per mantenere quel ritmo, è andata oltre le sue possibilità. Ha rischiato troppo. Al primo saltino ha allargato gli sci ed è finita di traverso, in neve fresca. A questo punto la prima lieta sorpresa azzurra. Claudia Giordani è praticamente quarta, a 1'88 centesimi dall'imbattibile Pröll. Al traguardo mancano solo 900 metri. Ma il ritmo dell'italiana cala di tono. È un finale, quello della libera mondiale femminile, in cui possono andar bene solo le liberiste pure. Giordani è una liberista tecnica, non pura. Pröll, che la discesa ce l'ha nel sangue, continua ad aumentare spaventosamente il suo vantaggio. Perde Giordani, guadagna Hofer, potenzialmente altra liberista pura. All'italiana bastano quei novecento metri per risalire dalla diciassettesima alla nona posizione. In questi 900 metri Paola è stata superata soltanto dalla Pröll e, per un centesimo, dalla Schroll, autrice di un altro sensazionale recupero. Questi i tempi parziali: 1. Pröll 43"35; 2. Schroll a 1'08; 3. Hofer a 1'09; 4. Gfölnner a 1'23; 5. Drexel a 1'24; 6. Lukasser a 1'84; 7. Giordani e Ranner a 1'88; 9. Schnider a 1'92; 10. Eberle a 2'02; 19. Tisot a 3'03; 22. Siropaes a 3'20.

La gara si è svolta sotto una tormenta di neve. Un'altra abbondante nevicata è caduta, « per grazia ricevuta », nella nottata precedente la gara. Le ragazze infatti avevano paura della loro pista. E bisogna riconoscere che — prima della nevicata — paura faceva davvero. Un'uscita di pista, sul ghiaccio vivo che c'era e con i sassi che spuntavano minacciosi ai bordi, avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. Restare in pista, in quelle condizioni, era impresa ardua. Nelle prove le ragazze avevano sfiorato i 100 all'ora. Dopo la nevicata, davvero invocata con preghiere, la velocità della pista è calata di almeno



Franco Bieler
nella libera
premondiale di
Saint Moritz
è stato all'altezza
dei migliori
austriaci:
quinto assoluto.

30 chilometri all'ora. Così è diventata anche una gara tra i tecnici della sciolina. L'Austria ha vinto pure in questo. Anche l'Italia, finalmente, ha superato a pieni voti la prova. Le azzurre, una volta tanto, sono state favorite dall'alto numero di partenza. Quando è arrivato il loro turno, oltre quaranta ragazze avevano spazzato la neve fresca dalla pista. Il che ha reso la loro corsa più difficile sotto il profilo tecnico ma anche più veloce.

Sarebbe comunque assurdo affermare che l'exploit della Giordani, che nonostante il suo finale è finita al

quinto posto assoluto, e della Hofer, nona, sia stato frutto del caso. Le azzurre questa volta hanno potuto contare su un'équipe di tecnici e di skimen di primissimo ordine: gli stessi che sono al seguito della squadra maschile. Il loro rendimento è subito salito su valori assoluti. Gli allenatori Arrigoni e Aigner hanno potuto fare un lavoro completo. Non sono rimasti isolati, con i loro mille problemi da risolvere e... solo quattro mani. La messa a punto dei materiali è stata fatta da gente esperta; le scioline hanno potuto essere scelte con la colla-

borazione dei tecnici della squadra maschile. Ecco la « prova del 9 » che mancava alle azzurre. Debitamente assistite, sono capaci anche loro di ottenere risultati apprezzabili. Il che significa che, se davvero la Federsci vuol ricostruire il discesismo femminile, deve innanzitutto dare alla squadra un'équipe di tecnici. Arrigoni e Aigner, da soli, non possono farcela.

Pröll dunque. Il suo ritmo e la sua media la conosciamo già. Ingrid Gfölnner, seconda, è finita a 2'37 dalla capitana. Il suo ritmo per secondo è stato di metri 19,92; la sua media: 71,712; il suo distacco in metri: 48,16. Drexel, altra austriaca, è terza a 3'26 pari a metri 66,24; quarta la francese Rouvier a 3'29 (metri 66,85); quinta è la nostra Giordani, a 3'76 (metri 76,40). Il ritmo dell'italiana è stato di metri 19,71 per secondo; la sua media: km/h 70,956; Eberle e Schroll hanno completato il trionfo delle « aquile ». Al nono posto, un'altra azzurra: Paola Hofer a 4'41 dalla Pröll (metri 89,61). Il suo ritmo per secondo è stato di metri 19,59; la sua media: km/h 70,524. Un risultato sensazionale per le azzurre che, in un colpo solo, hanno conquistato per l'Italia i primi 10 punti di Coppa.

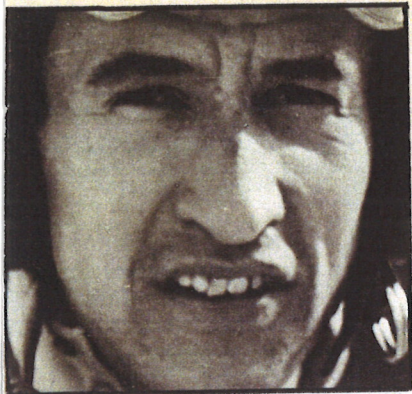
La « Piz Nair » è una pista matta. Là, tra un anno esatto, si disputerà il campionato mondiale della discesa libera. Con quale fortuna, non si sa. Dovesse ripetersi il farsesco risultato della libera premondiale, avremmo un mondiale bugiardo, come bugiardo è stato il risultato di questa discesa. Che quanto avvenuto possa ripetersi non ci sono dubbi. La libera del Piz Nair infatti è troppo esposta ai capricci di madre natura, al terribile vento del Maloja e alla nebbia che sale dalle valli circostanti. Sono questi i maggiori pericoli per i Mondiali del 1974.

Non c'è stata una gara, ce ne sono

«Das Weisse Band» di Saint Moritz: discesa libera femminile

CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TEMPO	SCI	ATTACCHI
1	Annemarie PROLL	Austria	1'58"09	Atomic	Nevada
2	Ingrid GFÖLNER	Austria	2'00"46	Kästle	Tyrolia
3	Wiltrud DREXEL	Austria	2'01"35	Atomic	Nevada
4	Jacqueline ROUVIER	Francia	2'01"38	Dynamic	Salomon
5	Claudia GIORDANI	Italia	2'01"85	Rosignol	Salomon
6	Sigrid EBERLE	Svizzera	2'02"15	Kästle	Nevada
7	Brigitte SCHROLL	Austria	2'02"21	Blizzard	Tyrolia
8	Rita SCHNIDER	Svizzera	2'02"48	Fischer	Salomon
9	Paola HOFER	Italia	2'02"50	Persenico	Cober
10	Brigitte TOTSCHNIG	Austria	2'02"70	Atomic	Nevada

11. Marianne Ranner (Austria) 2'02"76; 12. Irmgard Lukasser (Austria) 2'03"04; 13. Susan Corrock (U.S.A.) 2'03"27; 14. Marianne Jäger (Svizzera) 2'03"59; 15. Bernadette Zurbruggen (Svizzera) 2'03"71; 16. Fabienne Serrat (Francia) 2'03"74; 17. Sandra Poulsen (U.S.A.) 2'04"35; 18. Berni Rauter (Austria) 2'04"36; 19. Patrizia Siropaes (Italia) 2'04"39; 20. Lise-Marie Moredod (Svizzera) 2'04"59; 21. Charlotte Haltmaler (Germania Occidentale) 2'04"80; 22. Irene Epple (Germania Occidentale) 2'05"01; 23. Christina Tisot (Italia) 2'05"11; 24. Kathy Kreiner (Canada) 2'05"29; 25. Christine Roland (Francia) 2'05"30.



Marcello Varallo, foto in alto, è stato il migliore nella nebbia del Piz Nair. Il suo coraggio però non è stato premiato. Il sole, a un quarto d'ora dall'inizio della gara, ha bucato il muro nebbioso migliorando per tutti gli altri la visibilità. Così Zwilling (foto sotto) ha potuto conquistare undici punti di Coppa con i quali ha scavalcato momentaneamente Gustavo Thöni nella classifica mondiale.



state almeno due: una nella nebbia, l'altra al sole. Nella nebbia hanno corso tutti i più grandi liberisti del mondo presenti nel primo gruppo. I quali, oltretutto, hanno avuto anche l'handicap della neve fresca. Su una pista assai più veloce e con una visibilità pressoché perfetta hanno gareggiato tutti gli altri. Di lì il bugiardissimo risultato della premondiale.

Ha vinto l'austriaco Werner Grissmann davanti a Walcher, Klammer, Zwilling e al nostro Franco Bieler.

SEGUE A PAG. 20

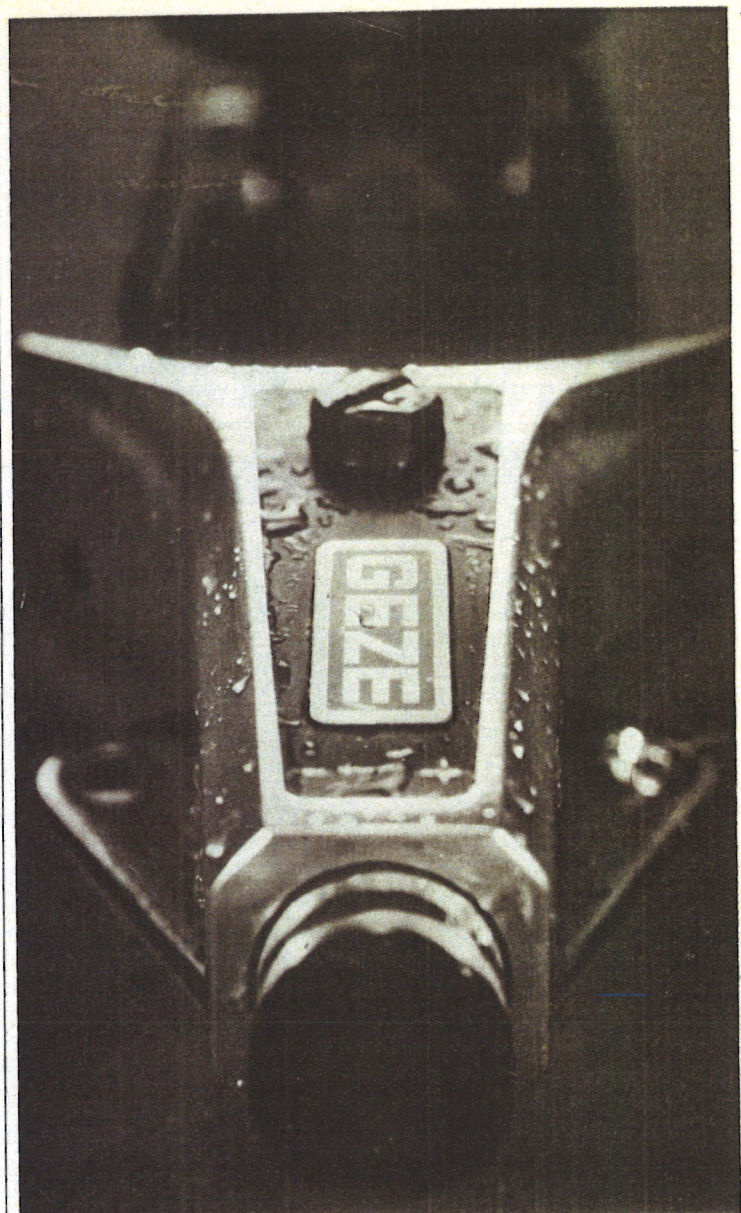
LA SITUAZIONE DOPO L'EUROPA

Chiosa la lunga, sfibrante parentesi europea (iniziata per la cronaca il 7 dicembre '72 a Val d'Isère), la settima edizione della Coppa del Mondo si deciderà in un palpitante finale sulle nevi americane e giapponesi. Chi, il 24 marzo ad Heavenly Valley, succederà a Gustavo Thöni? Salvo clamorosi colpi di scena, gli succederà... Gustavo Thöni! Esauritosi il ciclo delle discese libere, restano da disputare complessivamente quattro slalom giganti e tre slalom speciali.

Vediamo la classifica generale di Coppa dopo lo svolgimento della discesa libera di Saint Moritz: 1. Collombin (Svizzera) e Zwilling (Austria) punti 131; 3. **Gustavo Thöni (Italia) 129**; 4. Russi (Svizzera) 106; 5. Neureuther (Germania Occidentale) 85; 6. Duvillard (Francia) 84; 7. Klammer (Austria) 74; 8. **Gros (Italia) 69**; 9. **Varallo (Italia) 64**; 10. Tritscher (Austria) 54; 11. Tresch (Svizzera) e Cordin (Austria) 53; 13. Cochran (Stati Uniti) 42; 14. Hinterseer (Austria) 46; 15. Roux (Svizzera) 44; 16. **Helmut Schmalzl (Italia) 41**; 17. Augert (Francia) 39; 18. Haaker (Norvegia) 36; 19. Grissmann (Austria) 29; 20. Andrzej Bachleda (Polonia) 26.

Questa la classifica definitiva di Coppa per quanto riguarda la discesa libera: 1. Collombin punti 131; 2. Russi 106; 3. **Varallo 63**; 4. Zwilling e Klammer 62; 6. Cordin 53; 7. Tritscher 49; 8. Roux 43; 9. Grissmann 29; 10. Cochran 26; 12. **Besson 14**; 17. **Bieler 9**; 20. **Plank 3**.

Così la classifica per Nazioni maschile: 1. Austria punti 462; 2. Svizzera 382; 3. **Italia 367**; 4. Francia 121; 5. Germania Occidentale 98; 6. Stati Uniti 60; 7. Norvegia 36; 8. Polonia 34; 9. Spagna 13; 10. Canada 11; 11. Liechten. 2.



GEZE Junior Set

L'attacco di sicurezza per gli Juniores veloci: **GEZE Junior Set** —

la novità assoluta fra gli attacchi per giovani da kg. 25 a kg. 50 con il massimo di funzionalità e confort di guida. **GEZE Junior Set** — per la gioventù appassionata.

Tre anni di garanzia.

Esaminato TÜV secondo la direttiva IAS 100.

Tutti i Set GEZE sono accordati tecnicamente al massimo.

L'idea „Set“ della GEZE: Combinazione perfetta fra puntale e posteriore per ogni età, capacità stile e possibilità finanziaria — tutto sommato: l'attacco adatto per ogni sciatore.

L'attacco adatto per voi: il **GEZE Junior Set**



Offizieller Ausrüster der Deutschen Ski-Nationalmannschaft

«Das Weisse Band» di Saint Moritz: discesa libera maschile

CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TEMPO	SCI	ATTACCHI
1	Werner GRISSMANN	Austria	2'06"06	Blizzard	Nevada
2	Josef WALCHER	Austria	2'07"68	Kästle	Marker
3	Franz KLAMMER	Austria	2'08"18	Fischer	Marker
4	David ZWILLING	Austria	2'08"24	Atomic	Nevada
5	Franco BIELER	Italia	2'08"28	Rossignol	Salomon
6	Reinhard TRITSCHER	Austria	2'08"52	Atomic	Marker
7	Kurt ENGSTLER	Austria	2'08"58	Kästle	Tyrolia
8	Wilfried MUXEL	Austria	2'08"70	Kästle	Tyrolia
9	Willi FROMMELT	Liechten.	2'08"89	Atomic	Tyrolia
10	Don ROWLES	U.S.A.	2'09"87	Kneissl	Nevada

11. Rolando Thöni (Italia) 2'09"87; 12. Dave Cooper (Canada) 2'10"36; 13. Herbert Plank (Italia) 2'10"48; 14. Pertti Ruuskanen (Finlandia) 2'10"55; 15. Marcello Varallo (Italia) 2'11"46; 16. Karl Cordin (Austria) 2'11"57; 17. Mike Culver (Canada) 2'11"75; 18. Patrice Pellat-Finiet (Francia) 2'12"06; 19. Philippe Roux (Svizzera) 2'12"27; 20. Dave Murray (Canada) 2'12"66; 21. Hans Johansson (Svezia) 2'12"77; 22. Sepp Bartl (Germania Occidentale) 2'12"93; 23. Ds-21. Roger Rossat-Mignod (Francia) 2'13"07; 25. Ilario Pegorari ve Currier (U.S.A.) 2'13"05; 24. Roger Rossat-Mignod (Francia) 2'13"07; 25. Ilario Pegorari ve Currier (U.S.A.) 2'13"05; 26. Engelhard Pargätzi (Svizzera) 2'13"37; 27. Bernhard Russi (Svizzera) 2'13"38.

LA SAGRA DEGLI AUSTRIACI

SEGUITO

Nemmeno un uomo del primo gruppo si è salvato. Tutti brocchi? Questo farebbero pensare i distacchi pesantissimi da loro subiti, che vanno dai 5"40 di Varallo, ai 7"32 dell'olimpionico Russi (vincitore, poche ore prima, della no-stop); dai 13"55 di Duvillard ai 21"11 di Besson e ai 25"28 di Walter Tresch.

L'intera giornata premondiale è iniziata con la no-stop vinta da Russi, che ha coperto i 3210 metri del percorso (805 metri di dislivello, 26 porte direzionali) in 2'05"80 alla media di km/h 91,836, viaggiando ad un ritmo di metri 25,21 per secondo. Nel corso della no-stop sul Piz Nair è incominciata a salire la nebbia. Vi è rimasta fino a un quarto d'ora dopo l'inizio della gara. Sarebbe bastato insomma un rinvio di mezz'ora perché tutto fosse regolare. Ma gli organizzatori svizzeri non hanno voluto saperne. I migliori liberisti del mondo sono stati costretti a tuffarsi nella nebbia a oltre 100 all'ora. Poi, esattamente dopo un quarto d'ora, il sole ha bucat la corte di nebbia. Il che, oltre ad aver ridato visibilità ai concorrenti, ha fatto diventare più veloce la pista.

Alla fine della... nebbia

In quel momento sarebbe dovuta iniziare la gara. Invece tutti i migliori ne erano già stati esclusi da un'assurda intransigenza. Un vero peccato per l'olimpionico Russi e per l'austriaco Cordin, ma peccato soprattutto per il nostro Varallo che, rischiando l'osso del collo ad ogni curva, ad ogni salto (nel buio, è davvero il caso di dirlo), è riuscito a sconfiggere tutti i migliori liberisti che hanno corso — come lui — nel buio. Varallo è stato, in altre parole, il più coraggioso. Ma il suo coraggio non è stato premiato. Tornata la visibilità, ha dovuto subire indifeso l'assalto di tutti gli «aquilotti» austriaci lanciati quest'anno da Toni Sailer. Il loro trionfo è stato totale. Solo Bieler, che ha corso nelle loro stesse condizioni, è riuscito ad inserirsi tra di loro. Ma se tutti avessero corso nelle condizioni pazzesche in cui hanno gareggiato gli uomini del primo gruppo, difficilmente avrebbero potuto portar via il successo, strameritato, a Marcello Varallo. Alla fine della ... nebbia, infatti, la classifica era la seguente: 1. Varallo, 2'11"46 pari a km/h 87,876 e ad un ritmo di metri 24,41 per secondo; 2. Cordin a 11/100; 3. Currier a 1"59; 4. Russi a 1"92; 5. Cochran a 3"58.

Così ha vinto Grissmann e con lui l'Austria. Non è stata una vittoria conquistata ad armi pari con i migliori, ma è comunque importantissima. Essa significa che, alle spalle dei grandi, nessuno in libera ha lavorato meglio di Toni Sailer. Certo, agli effetti del risultato, sarebbe stato molto più giusto aver potuto stilare due classifiche: quella della gara nella nebbia vinta da Varallo e quella con visibilità perfetta vinta da Grissmann.

Determinante, agli effetti del risul-

tato, sono stati i primi 1200 metri che tutti gli atleti del primo gruppo hanno affrontato nel buio pressoché totale. Questa la situazione: 1. Grissmann 50"13; 2. Grabler a 97/100; 3. Enzi a 1"37; 4. Ruuskanen a 1"70; 5. Zwilling a 2"06; 6. Engstler a 2"22; 7. Rowles a 2"42; 8. Muxel a 2"52; 9. R. Thöni a 2"54; 10. Klammer a 2"59.

Grissmann, favorito dalla visibilità, è già in testa, inseguito dall'austriaco che corre per l'Australia Manfred Grabler e dall'azzurro Enzi che è stato l'ultimo a partire. I due inseguitori sono caduti subito dopo. Un peccato. Avrebbero potuto entrambi insidiare il trionfo dei biancorossi. Negli 800 metri successivi c'è un grandissimo ritorno di Franco Bieler che, a conti fatti, è il più veloce. Ecco i passaggi parziali: 1. Bieler 33"16; 2. Walcher a 56/100; 3. Tritscher a 83/100; 4. Klammer a 96/100; 5. Grissmann a 98/100; 6. Muxel a 1"10; 7. Rolando Thöni a 1"34; 8. Engstler a 1"47; 9. Zwilling a 1"67; 10. Rowles a 2"02.

Un problema di sciolina?

Grissmann però è sempre primo nella somma dei tempi. Ora lo segue Franco Bieler. Ai 2000 metri, infatti, l'ordine dei passaggi è questo: 1. Grissmann 1'24"27; 2. Bieler a 1'44; 3. Tritscher a 2"08; 4. Walcher a 2"29; 5. Klammer a 2"47; 6. Muxel a 2"64; 7. Engstler a 2"71; 8. Zwilling a 2"75; 9. R. Thöni a 3"10; 10. Frommelt a 3"20; 13. Plank a 3"89; 16. Varallo a 4"31; 25. Pegorari a 5"65; 50. Gustavo Thöni a 12"; 58. Besson a 16"77.

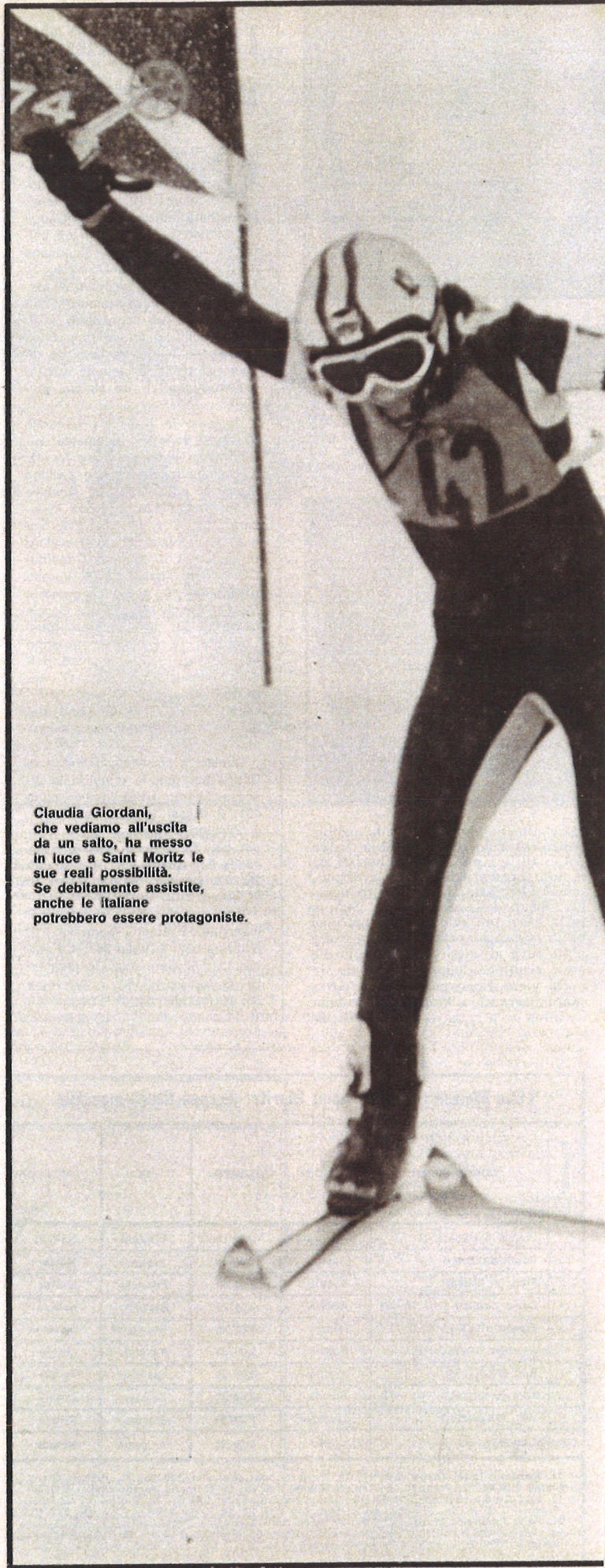
Il ritmo di Bieler cala parecchio nell'ultimo chilometro e l'azzurro perde la seconda posizione. Un problema di sciolina? Può darsi. Solo gli austriaci non hanno avuto di questi problemi e si vede. Ecco gli uomini più veloci nel finale della Piz Nair: 1. Walcher 41"12; 2. Zwilling a 10/100; 3. Frommelt a 30/100; 4. Klammer a 32/100; 5. Engstler a 48/100; 6. Rowles a 52/100; 7. Grissmann e Muxel a 67/100; 9. Pazout a 74/100; 10. Roux a 81/100; 16. Plank a 1"20; 17. R. Thöni a 1"38; 18. Bieler a 1"45; 23. Varallo a 1"76; 33. Pegorari a 2"05; 56. G. Thöni a 4"12; 59. Besson a 5"01.

Grissmann, viaggiando ad un ritmo di metri 25,46 per secondo, ha ottenuto una media di km/h 91,656; 2. Walcher a 1"62 pari a metri 41,24; 3. Klammer a 2"12 (metri 53,97); 4. Zwilling a 2"18 (metri 55,50); 5. Bieler a 2"22 (metri 56,52 — ritmo per secondo metri 25,02 — media km/h 90,072); 6. Tritscher a 2"46 (metri 62,63); 7. Engstler a 2"52 (metri 64,14); 8. Muxel a 2"64 (metri 67,21); 9. Frommelt a 2"83 (metri 72,05); 10. Rowles a 3"31 (metri 84,27); 11. Rolando Thöni a 3"87 (metri 98,48); 13. Plank a 4"42 (metri 112,53); 15. Varallo a 5"40 (metri 137,140).

Eliminati Varallo e Besson dalla nebbia e Stefano Anzi da una caduta, l'Italia comunque ha ben figurato con Franco Bieler. L'italiano è stato preceduto di quattro centesimi anche da David Zwilling, diretto avversario di Gustavo Thöni nella corsa alla Coppa del Mondo. L'austriaco ha così conquistato altri 11 punti ed ha pareggiato, in testa alla World Cup l'assente Collombin. Ma il primato di Zwilling è destinato a durare poco. Forse, già alla prossima gara di Coppa (in programma in Canada agli inizi di marzo) Gustavo Thöni balzerà al comando per restarci fino alla fine.

Degli altri italiani, ottima anche la prova di Rolando Thöni, undicesimo, e di Herbert Plank, tredicesimo. Quattro azzurri nei primi quindici. Non c'è affatto male. Tanto più che Antonio Enzi, ultimo a partire, stava per compiere un altro miracolo. È caduto dopo che ai 1200 metri era passato in terza posizione assoluta.

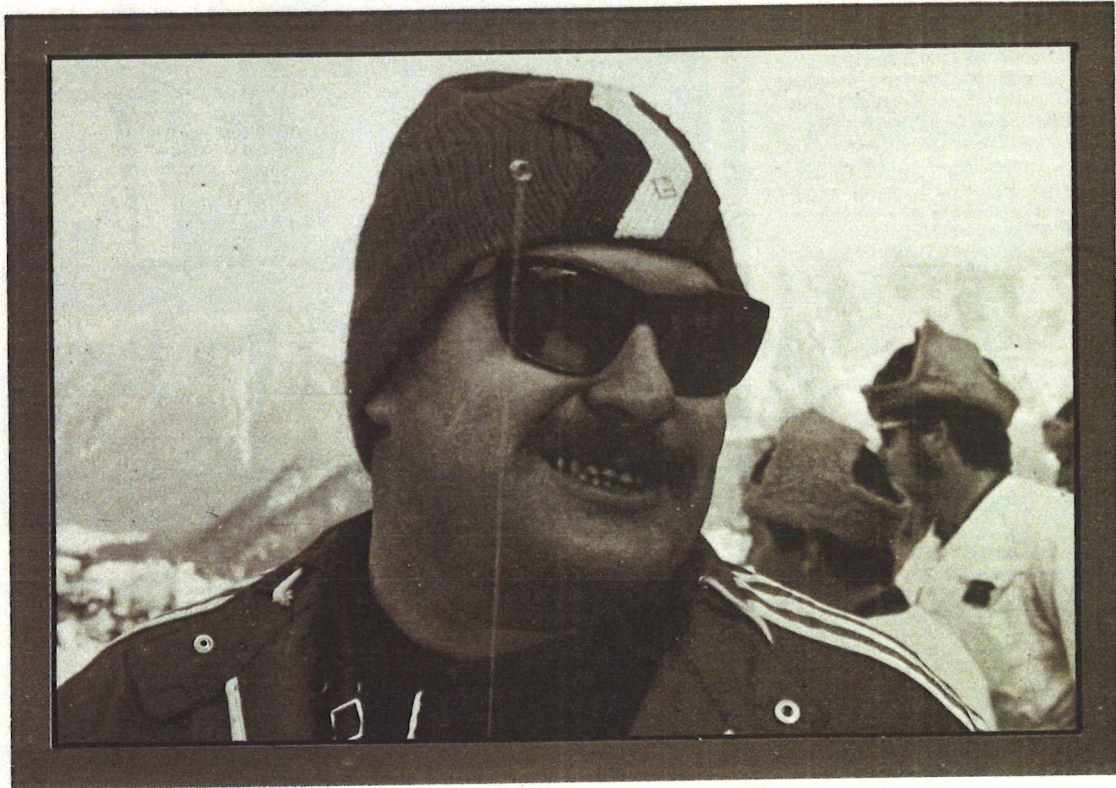
LUCIO ZAMPINO



Claudia Giordani, che vediamo all'uscita da un salto, ha messo in luce a Saint Moritz le sue reali possibilità. Se debitamente assistite, anche le italiane potrebbero essere protagoniste.

KISSINGER CONFIDENZIALE

Dieci+due! Ecco la formula azzurra per la tournée americana. Dice Mario Cotelli, il Kissinger azzurro: «Andiamo in America a caccia di punti Fis e della quarta Coppa: la Coppa delle Nazioni maschile a squadre!»



Jacques Grosbois, grandissimo giornalista francese, lo chiama Kissinger. Non solo perché Mario Cotelli gli assomiglia un po'; anche e soprattutto perché Cotelli sta diventando un diplomatico. Di diplomazia, di tatto, Cotelli ne ha estremo bisogno in questi giorni. Chi porta in America? Chi lascia a casa? Una volta era facile; ora che l'Italia è diventata la squadra più forte del mondo in slalom l'impresa è ardua.

— Herr Mario, Kissinger ha trovato l'accordo?

— Direi di sì, visto che il trattato di pace è stato firmato.

— Perché, c'era guerra nella squadra azzurra?

— Cosa c'entra la squadra azzurra col Vietnam?

— E quanto mi chiedo.

— E allora perché Kissinger?

— Così ti chiamano nell'ambiente.

Non lo sapevi?

— No, ma mi fa piacere.

— Dunque?

— Sto pensandoci. Tu chi lasceresti fuori?

— Io non sono un tecnico.

— Beh, per ora posso dirti che ne portiamo dieci.

— Dieci? Allora partono tutti. Che problema hai?

— Prova a contare. I candidati sono almeno quattordici.

— Comincia a dirti i nomi sicuri.

— Gustavo Thöni, Pierino Gros, Helmut Schmalzl.

— Troppo facile, continua ...

— Troppo difficile. Noi vogliamo vincere la Coppa del Mondo maschile per Nazioni oltre alla Coppa di Gustavo.

— Allora possiamo aggiungere alla lista tranquillamente Rolando Thöni, Erwin Stricker, Tino Pietrogiovanna, Herbert Plank, Franco Bieler, Giuliano Besson e Marcello Varallo. Sbaglio?

— Non sbagli, ma ne hai lasciati fuori qualcuno.

— Per esempio?

— Eberardo Schmalzl, Ilario Pegorari, Fausto Radici, Stefano Anzi.

— Già, Eberardo. Lo porti davvero in America?

— Non lo so. È difficile prendere una decisione.

— Per Eberardo?

— Anche per Eberardo.

— Per via del suo probabile passaggio tra i professionisti?

— Io, ufficialmente, non so niente. C'è in giro una voce. Vera? Falsa? Chi può dirlo?

— Eberardo. Hai provato a chiederglielo?

— ... cambiamo argomento.

— Allora dammi qualche nome certamente escluso dalla tournée americana.

— Stefano Anzi. Ha l'ulcera.

— L'ulcera?

— Sì, due buchi grossi così. È dall'inizio di stagione che se la trascina dietro.

— Perché non l'hai detto prima? Anzi ci ha rimesso a non rendere noto

questo suo inconveniente. Ora si spiega anche il suo bassissimo rendimento.

— E vero. Non l'abbiamo detto perché speravamo che superasse la crisi.

— Altro nome che non va?

— Enzi, naturalmente. In America non ci sono discese libere.

— E son due. Poi?

— Radici. Non perché il ragazzo non meriti, ma vogliamo che vinca la Coppa Europa. E già praticamente in testa se si escludono, gli uomini che andranno in America.

— Ancora due nomi ed è fatta.

— Due nomi, è vero. Ma chi? E qui il rebus.

— Sai che la Francia porta in America solo tre uomini?

— Sì, lo so. Duvillard, Perrot e Augert. Il caso nostro è diverso. Siamo in lizza per la Coppa delle Nazioni maschile. Voglio dare a tutti la possibilità di battersi e di migliorare i punti Fis.

— Per i punti non c'è l'Australia?

— No, non più, non come una volta almeno. La tournée australiana ha perso l'importanza di una volta. Ora solo l'America ci può favorire nella caccia ai punti Fis. Sponderemo qualcosa in più per questa tournée, in cambio non avremo più le spese australiane.

— Quanti uomini abbiamo già nel primo gruppo?

— Dovremmo essere a quota sei in speciale e a quota quattro in gigante. Comunque abbiamo otto uomini per

KISSINGER CONFIDENZIALE

SEGUITO

specialità nei primi venticinque posti della classifica mondiale della Fis. Un record.

— Quali sono i vantaggi di una situazione simile?

— Tanti. In primo luogo abbiamo le migliori chances per vincere la Coppa del Mondo per Nazioni (maschile, s'intende). Poi c'è sempre la vecchia proposta francese, fatta ad Abbazia, perché ai campionati del mondo si possa partecipare in cinque anziché in quattro. Tra un anno ci saranno, appunto, i Mondiali di Saint Moritz.

— Come sarebbe a dire, cinque per specialità?

— Sì. La proposta l'avanzò la Francia nel 1971 ad Abbazia quando l'équipe transalpina era uno squadrone. Dirò di più: Vuarnet allora appoggiò la proposta. Io ero contrario. Ora, data la situazione, io sono felice di aver avuto torto. Credo però che, se potesse, la Francia ritirerebbe quella proposta.

— Quando verrà presa una decisione?

— Al Congresso Fis di Cipro.

— Credi che passi?

— Ne sono quasi certo.

— Carlo Persenico ha detto che lui, al posto della Fisi, se il vantaggio di Gustavo diventasse incolumabile a metà tournée, prenderebbe un aereo e porterebbe Gustavo a casa per fargli vincere anche la Coppa Europa. C'è qualche possibilità che ciò accada?

— Gustavo è certamente in grado di farcela. Ma non lo permetterò. Ucciderebbe la Coppa Europa. Con quale spirito, l'anno prossimo, i rincalzi vi parteciperebbero? No, la Coppa Europa è e deve restare per gli atleti minori.

— Che fine ha fatto Corradi?

— Giulio Corradi è una nostra pedina validissima. A Natale, purtroppo, l'ha colpito un'otite suppurata. Ha ripreso adesso in Coppa Europa.

— Il braccio di Carlo Demetz è a posto?

— Ormai sì. Il problema di Demetz, grandissimo sciatore, è soltanto psicologico. Ha un morale d'argilla.

— Torniamo all'America. Da chi dovrà guardarsi Gustavo?

— Dal duello che caratterizzerà la tournée e che condizionerà tutti gli altri: il duello Gros-Perrot, due attaccanti nati.

— In campo femminile Mister Kissinger ha gli stessi problemi?

— No. In America andranno due ragazze soltanto: Claudia Giordani e Cristina Tisot accompagnate dall'allenatore Arrigoni.

— Perché Tisot e non Siorpaes oppure Hofer?

— Perché Siorpaes sta attraversando ora la fase più critica della sua vita. Su di lei punteremo l'anno prossimo. Hofer va bene in discesa e laggiù, di discese, non ne sono state messe in programma.

— Ora che è stato dimostrato che le ragazze, debitamente assistite, possono rendere (vedi Saint Moritz), create un'organizzazione vera anche per le donne oppure Arrigoni-Aigner continueranno a rimanere isolati?

— Non abbiamo mai pensato di lasciarli isolati. Creeremo un'organizzazione. Datecene il tempo.

LUCIO ZAMPINO

ANNEMARIE PRÖLL CHE FIASCO ALL'ABETONE!

di LUCIANO CORSINI

«Correrò i Campionati Mondiali di Saint Moritz ma non le Olimpiadi di Innsbruck.» Quando l'aquila reale del «Barnum delle nevi» pronunciò lapidariamente questa frase erano all'incirca le 12,30 di domenica 11 febbraio e sulle pendici dell'Abetone si stava ancora disputando la Coppa Foemina-Rosignol di slalom gigante, diciassettesima prova della Coppa del Mondo 1973. Tra chi stava ascoltando Annemarie Pröll profferire con distacco freddo e sicuro tali parole, si diffuse un certo sbigottimento e certamente ognuno volle rendersi conto se si trattasse di una vecchietta delusa dalla vita o piuttosto della «superwoman» che un giorno prima aveva concluso uno storico cappotto nelle libere di Coppa. La ragazzina di vent'anni, in realtà, sta ricicando una dimensione alla sua vita di atleta, spesso smarrita nella nevrosi di un mestiere duro e stressante.

La dichiarazione non poteva essere giustificata dal granello di delusione per la prova non eccellente nella Foemina. Basta in proposito ricordare il suo atteggiamento nei confronti di Monika Kaserer, la compagna di squadra ormai ben attestata al vertice dell'ordine d'arrivo; uno sguardo al tabellone, una forte spinta sugli sci e un bacio all'amica bionda, alta e sorridente; e abbracci, per i fotografi, fra le due. Poi a noi chiese la consueta sigaretta, che aspirò a pieni polmoni e



A venti giorni dalle gare americane, e con la Coppa del Mondo in tasca, la Pröll ha preferito non rischiare all'Abetone, finendo per buscare una scoppola.

lasciò smarrire in ampi «pei» per la Val di Luce. Quando la «cicca» cadde sotto lo sci destro, il suo volto, già disteso in un sottile colore di gentilezza, aveva le linee di quella ragazza che vuol tornare ad essere se stessa.

Monika Kaserer, invece, trionfava nella sua longinea contentezza. Se la Pröll se n'andasse, pareva dire, eccomi qua bell'e pronta. Quel che pensavamo anche noi, e quei tremila spettatori accampati intorno al traguardo e ai lati del «muro» finale. Era scritto, e lo rimarrà, che l'Austria ha sempre pronte soluzioni d'emergenza per non lascia-

re isolate (si fa per dire) le vittorie della sua capitana. Nel tormentato viaggio della vigilia, che da Saint Moritz aveva portato il «Barnum» fino in Toscana, Monika era quella che aveva sopportato il disagio del viaggio. Qualcuno si è fatto sfiorare dall'idea che si fosse trattato di un sonno cinico. Per noi, è più giusto dire calcolato. Le vacanze, avrà pensato lei, se le prendono anche i mostri e chissà che Annemarie non faccia proprio fra le verdi bosche appenniniche. Un calcolo, ripeto, fatto con precisione. La discesa di Monika fra i sessantaquattro passaggi obbligati dello slalom gigante tracciato con raffinata malizia da Roland Tisot, il novello sposo-allenatore di Conchita Pui ebbe del portentoso. Solo un impercettibile errore alla decima porta e quindi «a piombo» sul traguardo come se invece di slalom si trattasse di rettifili.

Questo ha la squadra femminile austriaca di oggi: il giorno che Pröll non vince, che il team non accaparra tutti e cinque i primi posti dell'ordine d'arrivo, sfodera un'aria di figura, un volto che sprizzano classe e volontà, coraggio e determinazione da ogni piega. Monika Kaserer è un po' il Gimondi dello sci: il suo Merckx è proprio la Pröll. Come il nostro buon Felice, quello che non le manca è l'«over-style».

Per la compagine azzurra, purtroppo, il discorso è diverso, posando anche in prospettiva e sia pure visto attraverso il filtro della Foemina la quale, però, testo non fu. È una squadra aggrappata saldamente

Grande sorpresa all'Abetone nel gigante della Coppa Foemina-Rossignol: Annemarie Pröll finisce addirittura all'ottavo posto. Vince l'austriaca di riserva, Monika Kaserer, che ha preparato il suo successo... dormendo. La migliore delle italiane è stata Patrizia Siorpaes, trentatreesima.



Monika Kaserer, una biondona alta e sempre sorridente, ha astutamente approfittato della giornata balorda della Pröll conquistando di slancio la ventitreesima Coppa Foemina. Ha commesso solo un piccolo errore in apertura di gara.

mento atmosferico per farla precipitare fuori del tracciato, forse sul piacevole ricordo di quanto aveva anche lei compiuto a Saint Moritz e si potrebbe dire che, non avendo

la classe della Pröll, non se lo sarebbe dovuto permettere. Ma quante persone hanno lavorato per lei e le altre nella nottata precedente la gara e sul balzo della partenza? Poche, proprio poche. E allora è il caso di smarrire la speranza? Le vogliamo aspettare. Come minimo si tratta di una base su cui sviluppare il ragionamento per il futuro. Grandi mezzi, di sicuro, non ne hanno, ma quei pochi sono tutt'altro che invisibili. Le vogliamo incoraggiare concretamente?

All'Abetone un certo onore se lo sono fatto gli Stati Uniti, la Svizzera, la Germania Occidentale, oltre l'Austria ben s'intende, e... il Liechtenstein con l'unica ragazza in corsa. Le varie Traudl Treichl, Rosi Mittermaier, Sandra Poulsen, Barbara Cochran, Bernadette Zurbruggen, Lise-Marie Morerod e Hanny Wenzel, cioè il meglio della corte che rallegra la vita della Regina Annemarie, hanno dimostrato di essere un lotto di sciatrici al livello di ogni tempo. Chi ci ha delusi, invece, memori di quanto aveva sempre compiuto in passato e in altre occasioni, da queste parti, è stata Britt Lafforgue. Che sia stata proprio perduta alla causa dello slalom, la specialità che le ha permesso gloria internazionale?

Tutto questo ha detto la Foemina tanto cara a Gaetano Coppi, oltre a stabilire che Annemarie Pröll non soltanto vince ma perde anche quando vuole. Peccato per le altre che la Coppa del Mondo 1973 non le stimoli propositi di rinuncia.

LA GROSSA OCCASIONE PERDUTA DA VAGHI

Esistono ancora i cosiddetti valori dello sport? Non esistono. Una storia come questa, in cui doppiogiochismo, bugie e ripicche hanno agito da filo conduttore, avrà sicuramente fatto rivoltare De Coubertin nella tomba. Dunque, le signorine Elena Matous, Roberta Quaglia e Monica Bonani sono state sospese dalla Federazione Internazionale — che naturalmente si è mossa in tal senso perché incitata dalla Fisi — a tutto il 1° luglio. I motivi che hanno determinato questo insopportabile drammino che nulla ha di sportivo sono noti: le tre ragazze, stupefite di un certo andazzo in tema di conduzione e preparazione della squadra azzurra, si ribellano e passano a San Marino. La Fisi accusa la boita e decide generalmente di boicottarle. Assistiamo a manfrine tragicomiche su tutte le nevi europee: la vigilia di ogni gara è animata da violente discussioni, all'iscrizione delle «sammarinesi» si oppone il dirigente italiano tizio o caio, sbandierando un fumosissimo articolo del regolamento internazionale. Insomma, la burocrazia batte lo sport. Evidentemente il signor Vaghi, tenace presidente della nostra Federsci, ignora il significato di parole come clemenza, indulgenza e pure giustizia.

Siamo in clima di giallo: il 14 gennaio, nel corso di un vertice tenuto a Milano tra Vaghi e i due massimi dirigenti della Federazione sciistica di San Marino, Lonfernini e Micheloni, lo stesso Vaghi assicurò che la Fisi non avrebbe più ostacolato l'attività delle tre ragazze. Circa un mese dopo, arriva il siluro: squalifica. La notizia scandalizza i puristi che ficcano questo bistrattato sport al di sopra di ogni bega e addirittura qualcuno invita Vaghi a ritirare la pregiudiziale presso la Fis per dare via libera alla Matous, alla Quaglia e alla Bonani. Il che, puntualmente, non avviene.

E adesso, dopo tutta questa splendida collezione di dispetti e dopo che Vaghi ha perduto un'enorme occasione per chiudere la polemica in maniera generosa e signorile, veniamo a sapere che: 1) la Fisi non può fare niente, doveva pubblicizzare quella che è una sfortuna del regolamento internazionale; 2) San Marino si sarebbe a suo tempo rifiutato di ricevere il vicepresidente della Fisi (n.d.r. - Cocconi); 3) la Fisi si è comportata così per l'affermazione di un principio. Boh, forse bisogna masticare politica per capire questa roba, forse ci vuole il cervello adatto. Fatto sta che per... una questione di principio si proibisce a tre ragazze di fare sport, e ciò è una grossa vergogna. Abbiamo visto piangere Elena Matous, l'altro giorno in redazione. Piangeva perché non può correre sugli sci.

Ma a uno come Vaghi, che disquisisce di «stortura del regolamento» che gli frega se una ragazza piange per così poco?

DANILO SARUGIA

SULLA LINEA DEL TRAGUARDO

Così la classifica dello slalom gigante della Coppa Foemina, disputato domenica 11 febbraio all'Abetone sulla pista «I roccioni». Queste le caratteristiche del percorso: dislivello metri 345, lunghezza 1600, porte 64.

1. Monika Kaserer (Austria) 1'44"64;
2. Traudl Treichl (Germania Fed.) 1'45"11;
3. Sandra Poulsen (U.S.A.) 1'45"51;
4. Rosi Mittermaier (Germania Fed.) 1'46"12;
5. Hanny Wenzel (Liechtenstein) 1'46"75;
6. Bernadette Zurbruggen (Svizzera) 1'46"86;
7. Lise-Marie Morerod (Svizzera) 1'47"22;
8. Annemarie Pröll (Austria) 1'47"25;
9. Barbara Cochran (U.S.A.) 1'47"96;
10. Ingrid Gfölnner (Austria) 1'48"07;
11. Brigitte Schroll (Austria) 1'48"51;
12. Patricia Emonet (Francia) 1'48"53;
13. Britt Lafforgue (Francia) 1'48"76;
14. Odile Chalvin (Francia) 1'48"81;
15. Jacqueline Rouvier (Francia) 1'48"96;
16. Wiltrud Drexel (Austria) 1'49"65;
17. Irmgard Lukasser (Austria) 1'49"72;
18. Fabienne Serrat (Francia) 1'49"89;
19. Silvia Stump (Svizzera) 1'50"10;
20. Judy Crawford (Canada) 1'50"15;
21. Katy Kreiner (Canada) 1'50"59;
22. Brigitte Jeandel (Francia) 1'50"83;
23. Laurie Kreiner (Canada) 1'50"99;
24. Christiane Ray (Francia) 1'51"01;
- 25.

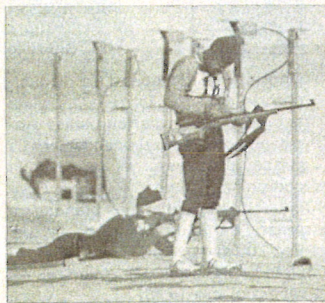
26. Susan Corrock (U.S.A.) 1'51"18;
 27. Elisabeth Mayr (Germania Fed.) 1'51"62;
 28. Christine Rolland (Francia) 1'52"25;
 29. Conchita Puig (Spagna) 1'52"73;
 30. Marianne Ranner (Austria) 1'55"43;
 31. Sigrid Eberle (Austria) 1'55"72;
 32. Irene Epple (Germania Fed.) 1'56"50;
 33. Evi Mittermaier (Germania Fed.) 1'57"15;
 34. Patrizia Siorpaes (Italia) 1'58"65;
 35. Christa Zechmeister (Germania Fed.) 1'58"72;
 36. Charlotte Haltmayr (Germania Fed.) 2'00"00;
 37. Paola Hofer (Italia) 2'00"28;
 38. Rita Schnider (Svizzera) 2'01"43;
 39. Marianne Jaeger (Svizzera) 2'02"61;
 40. Cristina Tisot (Italia) 2'02"85;
 41. Alena Uhrova (Cecoslovacchia) 2'06"21.
- Ed ecco la classifica generale di Coppa del Mondo dopo la Foemina:
1. Pröll punti 253;
 2. Kaserer 158;
 3. Rosi Mittermaier 111;
 4. Rouvier 103;
 5. Drexel 98;
 6. Emonet 76;
 7. Wenzel 73;
 8. Gfölnner 72;
 9. Lukasser 63;
 10. Marilyn Cochran 55.

A CANZO DOPOSCUOLA DI SCI COL FARMACISTA

Giovedì 8 febbraio scorso, nel corso della TV dei ragazzi, è apparso sul video il primo filmato sui Giochi della Gioventù: «Doposcuola sugli sci». Lo spunto: alcuni abitanti di Canzo, in provincia di Como, tra cui qualche maestro delle elementari, il farmacista, una estetista e qualche commerciante, ogni giovedì, al termine della scuola, si improvvisano istruttori e sui campi di neve vicini si insegnano ad insegnare lo sci ai ragazzi della località, gratuitamente.



Conclusa la seconda fase europea di gare per la Coppa del Mondo, e in attesa di quella conclusiva in Giappone e nel Nord-America, gli atleti del «Circo bianco» sono rientrati nei rispettivi Paesi per la disputa dei campionati nazionali. Quelli italiani, gli assoluti di sci, prove alpine, maschili e femminili, si svolgeranno a Pontedilegno-Tonale dal 19 al 24 febbraio prossimi. Fare previsioni su chi iscriverà il suo nome su un albo d'oro che inizia dal lontano 1931 può sembrare, secondo logica, abbastanza agevole: i due slalom a Gustavo Thöni; la libera a Varallo. Sembra facile... E invece, come è spesso accaduto nel passato anche prossimo, agli assoluti italiani le sorprese sono la regola di cui va tenuto conto. Specialmente quest'anno, con gli atleti di statura mondiale che abbiamo in squadra, saranno campionati all'insegna di una rabbiosa determinazione. In campo femminile le quattro «moschettiere» della squadra A dovranno guardarsi dall'altrettanto rabbioso attacco delle altre azzurre escluse. Questo il programma degli assoluti: lunedì 19 e martedì 20, allenamenti sulle libere del Corno d'Aola e di Cima Cady; mercoledì 21, le due no-stop; giovedì 22 si correranno le due discese; venerdì 23, slalom femminile al Corno d'Aola e gigante maschile al Tonale; sabato, slalom maschile al Corno d'Aola e gigante femminile a Cima Cady.



Ad Asiago si sono disputati i campionati italiani assoluti di biathlon (grosso calibro), seniores e juniores. Nel campionato maggiore, vittoria di Corrado Varesco delle Fiamme Oro davanti a Pierantonio Clementi (Carabinieri) ed al campione uscente Giovanni Astegiano. Tra gli juniores, Luigi Croce, anch'egli Fiamme Oro, si è aggiudicato il titolo battendo il compagno di squadra Paolin e il carabiniere Carminati. Contemporaneamente si è svolta una gara internazionale, dominata dai francesi, rivelatisi più precisi dei nostri nei tiri.



AZZURRI NERVOSI ZIMMERER MONDIALE

Una certa fragilità di nervi sembra aver tradito l'equipaggio del bob a due di Alverà-Bonichon che, ai campionati del mondo svoltisi sulla pista olimpica di Lake Placid, negli Stati Uniti, aveva segnato, in allenamento, tempi che minacciavano da vicino Germania I, di Zimmerer-Holdorf. Che doveva poi assicurarsi il titolo con distacco notevole su Svizzera I e Romania I. Il bob di Italia I (D'Andrea-Perruchet) era solo settimo, e Alverà addirittura nono, preceduto persino da Austria II. Come sembrano lontani i tempi di Eugenio Monti!

IL COMPUTER CONSIGLIA...

Dagli inizi di questo inverno funziona in Germania lo Ski Computer Erbacher che provvede alla scelta degli sci che meglio si adattano alle possibilità di ogni singolo sciatore. Si introduce nell'apparecchio una scheda compilata con i dati essenziali dell'interessato (peso, statura, grado di preparazione tecnica, eccetera) e si ha — alla fine — il consiglio che si desidera. Il calcolatore indicherà infatti quale sia effettivamente lo sci su misura per il caso esposto, avendo tenuto presenti le caratteristiche e tutte le esigenze del richiedente. Lo Ski Computer Erbacher, al quale hanno già affidato la scelta dei loro sci non meno di cinquantamila sciatori tedeschi, sarà prossimamente esposto al tredicesimo Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo (Mias) nello stand della ditta Brunner di Bolzano.



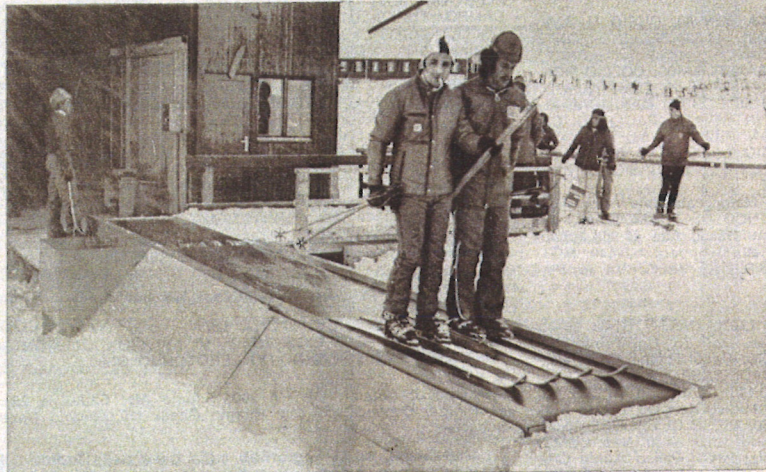
SI RECA ALLE GARE IN ELICOTTERO

Josef Fischer, titolare della più grande fabbrica di sci del mondo, ha annunciato che nel 1973 produrrà almeno un milione di paia di sci, con un incremento di trecentomila paia in più rispetto all'anno precedente. Fischer, che vediamo nella foto, di-

sponde di un elicottero personale che usa spesso anche per recarsi nelle immediate vicinanze dei campi di gara, dove si svolgono prove valevoli per la Coppa del Mondo, prove in cui molti atleti portano i suoi sci. Lo fa per interesse, ma è anche un sincero tifoso!

■ Nel quadro del rilancio del salto in Italia dev'essere segnalata la prestazione di Lino Tomasi, un giovane diciassettenne che durante lo svolgimento della Coppa Kongsberg, in Austria, ha ottenuto il terzo posto fra gli juniores. In quella occasione Tomasi compì un salto di 62 metri, misura che lo portò addirittura in testa alla classifica provvisoria. Avrebbe potuto vincere, ma preso dall'emozione compì il secondo salto piuttosto male (54 metri). E' tuttavia rimasta nei tecnici la convinzione che Tomasi ha la stoffa del campione. Non ci resta che credere e aspettare!

PARTENZA SU NASTRO PER EVITARE STRAPPI



Per evitare le brusche scosse che generalmente si subiscono sugli skilift nella fase di partenza, sono stati messi a punto diversi meccanismi. Eccone uno in funzione nella stazione svizzera di San Bernardino: gli sciatori si fanno inizialmente trasportare da un nastro a due stadi, ognuno dei quali si muove a diversa velocità. Ne consegue un perfetto avvio, senza che si registrino peraltro dannosi colpi e contraccolpi all'impianto.



SAINT MORITZ '74

A un anno dalla disputa del campionato mondiale di sci alpino (Saint Moritz 1974), gli organizzatori hanno definito il calendario delle gare. Ecco: **2 febbraio** - No Stop maschile. **3 febbraio** - Discesa maschile. **4 febbraio** - No Stop femminile. **5 febbraio** - Discesa femminile. **6 febbraio** - Slalom gigante maschile, prima e seconda prova. **7 febbraio** - Slalom femminile, prima e seconda prova. **9 febbraio** - Slalom gigante femminile. **10 febbraio** - Slalom maschile, prima e seconda prova.

4.700.000 FRANCESI IN VACANZA INVERNALE

Si calcola che i francesi che vanno in vacanza durante l'inverno siano almeno 4.700.000 e che circa la metà di questi si rechi in montagna: gran parte per sciare, il resto per ridare equilibrio al sistema nervoso duramente provato dalla vita in città. Gli sciatori «veri» sarebbero quindi più di un milione, con un'incidenza di parigini non inferiore al 50 per cento del totale. Suddiviso per età, metà dell'intero potenziale risulta composto da giovani di età compresa fra i 21 e i 35 anni.

■ Volete farvi intitolare una pista di discesa? È possibile farlo a Val-tournanche (Valle d'Aosta) purché siate considerati una «personalità» e sottoscriviate una quota, stabilita in accordo con gli amministratori, nella S.p.A. Cime Bianche, i cui nuovi impianti di risalita dovrebbero cominciare a girare l'inverno prossimo. Dato l'esiguo numero di piste a disposizione, gli interessati sono pregati di affrettarsi nella prenotazione.

IN ANTEPRIMA A MILANO LA LINEA SPALDING-PERSENICO '73



Raimondo Persenico, il noto industriale di Chiavenna, in compagnia di Engelhard Pargätzky, un atleta svizzero che ha adottato i prestigiosi sci Spalding-Persenico.

Alla presenza delle forze di vendita congiunte della Spalding-Persenico e del calzaturificio Caber, ha avuto luogo nei giorni scorsi, all'Hotel Hilton di Milano, la presentazione della linea sci 1973. I maggiori consensi sono andati ovviamente ai due nuovissimi modelli «Formula Uno» e «Numero Uno», che hanno debuttato sulla scena agonistica internazionale all'inizio di quest'anno, ottenendo prestigiose vittorie, come è avvenuto — per esempio — nella recente edizione del Kandahar, nello slalom gigante di Adelboden e nello speciale di Kranjska Gora in Jugoslavia.

Questi modelli, che nascono dall'esperienza dei «Formidable» e «Sideral» (che continueranno ad essere presenti nella collezione Spalding-Persenico) si differenziano da ogni precedente, vuoi per i criteri di costruzione adottati, vuoi — soprattutto — per il peso che, grazie ai materiali usati, risulta eccezionalmente leggero. Il nuovo sistema di fabbricazione consente infatti l'utilizzo di materiali inediti, quali il vetro-foam, che altro non

è se non l'unione di poliuretano con migliaia di fibre di vetro.

Quanto al modello «Numero Uno», si tratta di uno sci tutto plastica che pesa circa il 15 per cento in meno del «Sideral» al quale si ispira. Nella pratica è adattissimo per gli slalom, tanto per lo speciale, quanto per il gigante. Il «Formula Uno» è invece uno sci di metallo e plastica, inferiore, come peso, di circa il 20 per cento rispetto al «Formidable»: viene costruito in due versioni, per lo slalom gigante e per la discesa libera.

Questi due modelli, oltre al collaudo positivo registrato in gare internazionali, hanno di recente subito anche un particolareggiato esame da parte di duecento atleti italiani scelti fra i più «impegnati» del momento. Ne è venuto fuori un test eccezionale, superiore ad ogni aspettativa. I collaudatori — chiamiamoli così — hanno globalmente riscontrato la facile manovrabilità di questi sci, per non dire della loro capacità di mordere il ghiaccio e di tenere perfettamente, anche nelle condizioni di neve più difficili, la voluta linea di corsa.

Nella gamma «Spalding-Persenico» rimarranno dunque invariati i modelli «Sideral» e «Formidable», che negli ultimi tre anni hanno ottenuto eccezionali vittorie in campo agonistico (basterà citare la doppia vittoria assoluta nella Coppa del Mondo, quattro medaglie a Sapporo e un titolo mondiale per rendersene conto), così come non subiranno cambiamenti nella struttura generale anche i modelli «Leader» metallico e «Formula 2» in fibreglass; modelli, questi, che tengono da anni il mercato all'insegna dell'ottimo per chi non abbia alte pretese agonistiche. Resteranno pure in produzione «Mistral», «Devil» e «Glass 3000»: tutti nomi noti al gran pubblico che affolla le piste delle nostre montagne e delle montagne di mezzo mondo.

E ritorniamo nel campo delle novità: oltre ai modelli «Numero Uno» e «Formula Uno» verranno presentati alle imminenti Fiere dell'articolo sportivo i «2000 GT», gli «Equipe» e i «Team 76», tutti sci molto interessanti, sia dal punto di vista tecnico, sia per il prezzo, che risulterà contenuto in limiti di eccezionale concorrenza. Di questi tre modelli è prevista anche la versione da ragazzo.

ANDAR PER FIERE

Le tre maggiori manifestazioni fieristiche europee dell'articolo sportivo invernali stanno per aprire i battenti a pochi giorni di distanza fra loro. L'onore di aprire la serie spetta quest'anno a Grenoble con il S.I.G. che si svolgerà dal 16 al 19 febbraio nei consueti ampi saloni dell'Alpeexpo. Soltanto tre giorni dopo sarà la volta dell'Ispo 73 a Monaco di Baviera. Anche qui quattro giorni di mercato all'insegna della più completa esposizione del genere che si conosca nel mondo intero. Quindi trasferimento a Milano per il tredicesimo Mias. L'appuntamento di casa nostra è fissato al solito padiglione 34 della Fiera di Milano per i giorni 3, 4, 5 e 6 marzo. L'ingresso è in piazzale Giulio Cesare. Alle tre manifestazioni possono accedere per invito soltanto i dettaglianti dell'articolo sportivo in grado di provare la loro reale qualifica.

AI NOSTRI TEMPI...

C'erano le candele, ottime in caso di neve fresca, economiche, alla portata di tutti. Una candela serviva per parecchie volte, la si sfregava forte sulla superficie dello sci e, con un ferro da stiro (a carbonella!), si stendeva un sottile strato di cera. E quando arrivavi sui campi, lo sciatore «alla stearina» lo vedevi subito.

NIENTE SCIOLINA: C'ERA LA CERA

Entrai in camera di mio figlio e rimasi allibito. Macché camera, sembrava di essere in una farmacia, in un laboratorio chimico, in un ambiente da film di fantascienza fatto in casa. Dappertutto barattoli, scatole, bombole spray, vasetti, un fornellino a spirito acceso, scodelline, tazzinette e — orrore! — il piatto da portata del servizio da tavola per ventiquattro, grande orgoglio di mia moglie e pezzo numero uno dell'antiquariato di famiglia. In mezzo a tutto questo ben di Dio, troneggiavano tre paia di sci, quelli di mio figlio e di un paio di amici che trafficavano come disperati coi barattoli e il fornello, consultando di tanto in tanto tabelle e tabelline più complicate, molto più complicate di quelle dei logaritmi.

«Ma che diavolo fate?», chiesi. Mi fu risposto con una sola parola, che venne fatta cadere dall'alto con tono da cattedra universitaria: «Sciolina!». Punto e basta: e i tre ripresero a miscelare, emulsionare, riscaldare, mescolare con l'aria del candidato al premio Nobel per la chimica. L'associazione di idee è uno dei più fantastici misteri della psiche umana. A volte uno vede un gatto e subito gli vien fatto di pensare alla nonna, che si teneva in grembo il felino domestico solo allo scopo di scaldarsi le gambe; a me il litro di rosso su un tavolo di osteria ricorda immediatamente il cappello alpino con la lunga penna nera, che a sua volta mi richiama alla mente il mazzolino dei fiori e la storia di un certo capitano tagliato a pezzi: misteri dell'animo umano.

Bene: la prima immagine che la magica parola «sciolina» focalizzò nella mia memoria di sessantenne fu quella di una candela, immediatamente seguita da un ferro da stiro. E mi spiego subito. Quando noi, che oggi siamo sui sessanta o giù di lì, andavamo a sciare, le cose erano un po' diverse da oggi: parliamo del periodo fra il 1925 e il '30. Di funivie, seggiovie, skillift e mezzi di risalita, nemmeno parlarne: non si sapeva che cosa fossero. Il che voleva dire che il novero di sciatore doveva guadagnarsi la quota a forza di sfacchinate, dato che, prima di iniziare una discesa, bisognava anche allora portarsi in alto. Perciò pelli di foca, spina di pesce, tre ore magari di salita per farsi dieci minuti di discesa e altre piacevolezze del genere.

Per chi non lo sapesse, le pelli di foca erano uno dei più comodi mezzi per alleviare la fatica del salire con gli sci ai piedi. Due lunghe strisce di questa pelle venivano fissate con apposite cinghiette sotto gli sci, col pelo rivolto all'indietro. Ciò permetteva di strisciare lo sci sulla neve nel senso di marcia, anche su pendii abbastanza ripidi, senza scivolare indietro, grazie appunto alle miriadi di peletti che facevano da freno. Naturalmente, quando uno era arrivato in quota, le pelli venivano tolte e si portavano a tracolla lungo la discesa; e uno con le pelli incrociate sul petto era guardato con grande rispetto e un bel po' di invidia, anche perché le pelli di foca costavano piuttosto care e se le potevano permettere solo i «grandi» dello sci. Allora era di moda la cosiddetta «autarchia»: e c'erano perciò anche i surrogati, di produzione nazionale: due stuoie in canapa, larghe quanto lo sci, un po' sul tipo delle cinghie delle tapparelle, che su per giù facevano la stessa funzione e costavano poche lire. A parte il fatto che con la neve fresca si formavano sotto lo sci certi zoccoloni di neve che bisognava togliere a suon di bastonate.

E c'erano anche allora — come no? — le scioline, che costavano un occhio della testa ed erano piuttosto complicate da applicare, dato che noi avevamo sempre il problema delle salite e se uno metteva la sciolina da salita non andava più in discesa e se usava quella da discesa poteva scordarsi la salita. Però c'erano le candele, ottime in caso di neve fresca, economiche, alla portata di tutti. Una candela serviva per parecchie volte, la si sfregava forte forte sulla superficie dello sci e con un accorcio ferro da stiro ben caldo (che allora non era elettrico ma a carbonella o riscaldato sulla stufa) si stendeva un sottile strato di cera lungo tutto lo sci. Ci voleva una mezz'oretta buona, siamo d'accordo, e spesso succedevano piccole tragedie domestiche con la mamma che si trovava i ferri da stiro unti più di una sardina sott'olio. Ma quando si arrivava sui campi, lo sciatore «alla stearina» lo vedevi subito e t'accorgevi che si, era uno che ci sapeva fare. Questione di accontentarsi, si sa.

Oggi invece le cose sono cambiate. Scioline ce ne sono di tutti i tipi, per tutte le esigenze, per le diverse condizioni della neve; la sciolinatura è diventata una specie di scienza esatta, con le tabelle e gli alambicchi. Il mio ragazzo è un tecnico e gli amici si consultano con lui prima di partire per una gita, discutono, provano questa e quella sciolina, le mescolano, le collaudano, fanno e rifanno prove ed esperimenti e tengono nota su un quadernetto irto di risultati, di cifre, di sigle e simboli, peggio degli appunti di un tecnico nucleare. E, in fatto di candele, si occupano solo di quelle del motore.

POMPEO GRASSI

45 CHILOMETRI A ENEGO MARCIABIANCA PER DUEMILA

Dopo il clamoroso successo di partecipanti e di pubblico della terza edizione della Marcialonga delle Valli di Fiemme e di Fassa, tocca alla provincia di Vicenza ospitare gli appassionati del fondo con la prima edizione della Marciabianca, l'11 marzo prossimo a Enego 2000, con un interessante percorso di 45 chilometri che si snoda sulla Piana di Marcesina partendo da Val Maron.

La prima Marciabianca, indetta dal Comune di Enego, dalla Pro Loco Enego, da Finveneta, dal notiziario «Previdenza e Assicurazioni», dalla

Polisportiva Libertas Sci Enego e organizzata da alcune società sportive vicentine sotto l'egida del Comitato Regionale e Provinciale Fisi, sarà la festa di tutti coloro che vogliono riavvicinarsi alla natura, partecipando a una marcia non competitiva dove il motto decoubertiniano «importante è partecipare, non vincere», ritroverà il suo significato.

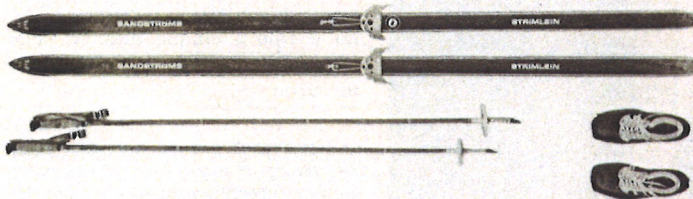
Sono già giunte numerose le adesioni, che saranno chiuse improrogabilmente il 5 marzo e al raggiungimento dei duemila iscritti. La quota di iscrizione è di lire 5.000, comprensiva di assicurazione infortuni e responsabilità civile verso terzi: dev'essere inviata al Comitato Organizzatore della Marciabianca, corso Palladio 31, Vicenza, telefono 37003. Possono iscriversi anche signore e signorine, escluse finora dalla più nota Marcialonga. Il Comitato d'Onore è composto da numerose personalità, che stanno collaborando con gli organizzatori perché la manifestazione si svolga nel migliore dei modi, così da ospitare degnamente turisti e gareggianti. Tutta Enego è in fermento per accogliere simpaticamente gli «atleti», mentre la Pro Loco è al lavoro per garantire una sufficiente ricettività. Enego è facilmente raggiungibile da Bassano (39 chilometri circa), da Asiago (31 chilometri), dall'Autostrada Serenissima da Vicenza (80 chilometri). Lungo il percorso sono previsti posti di ristoro, punti di assistenza tecnica e di sciolinatura, assistenza medica e posti di controllo. Ai partecipanti, giunti al traguardo entro il tempo massimo, verranno rilasciati un diploma di partecipazione e la medaglia ricordo.

■ L'Azienda di Soggiorno e Turismo «Centro Fiemme» di Cavalese, in collaborazione con il C.U.S.I. sta predisponendo l'organizzazione dei Campionati Nazionali Universitari della neve, che si svolgeranno dal 26 febbraio al 3 marzo 1973 in Val di Fiemme. La manifestazione, che comprende prove di slalom gigante, speciale, discesa, maschile e femminile, una prova di fondo su 15 chilometri e una prova di staffetta 3x10 chilometri, si svolgerà all'Alpe Cermis ed all'Alpe di Pampeago per le prove alpine e a Ziano di Fiemme per le prove nordiche. Ai campionati è prevista la partecipazione di numerosi atleti di assoluto valore, alcuni dei quali inclusi nella rosa delle formazioni azzurre.

ASSICURATORI A CAMPIGLIO L'11 MARZO

Il quinto Trofeo Assicuratori di sci, organizzato da Rolly Marchi con il patrocinio delle Compagnie Alleanza Assicurazioni, American International Underwriters, A.N.A.G.I.N.A., Ausonia, Bevington Assicurazioni, Compagnia di Assicurazione di Milano, Compagnia Latina di Assicurazioni, Cosida, Istituto Trentino A.A., Le Assicurazioni d'Italia, Norditalia Assicurazioni, Società Reale Mutua di Assicurazioni e Toro Assicurazioni, avrà luogo quest'anno per la prima volta a Madonna di Campiglio dall'8 all'11 marzo. Le gare in programma saranno due slalom giganti con classifiche individuali a somma di tempi e per Compagnie. Le iscrizioni vanno indirizzate a Nevesport, via Bergamo 12/A, 20135 Milano, telefono 588.808-544.196, entro il 24 febbraio.

RAVIZZA invita al fondo



SKI - BASTONCINI - ATTACCHI - SCARPONI

A SOLE L. 29.000 porto franco

RAVIZZA - VIA HOEPLI 3 - 20121 MILANO

NOTIZIARI REGIONALI

Pinoth



CAMPIONATO DEI PUBBLICITARI SUCCESSO DELLA SQUADRA S.I.R.

Grandi battaglie a Courmayeur tra i pubblicitari-sciatori di tutta Italia. Ha vinto meritatamente, con un margine di distacco nettissimo, Peter Conrad della S.I.R. (foto sopra). Alle sue spalle Wladimiro Gallelli dell'Europa, a oltre tre secondi. Primo nella classifica assoluta, Conrad si è imposto anche tra i «creativi»; Gallelli ha primeggiato tra i «mezzi» e Damioli tra i «tecnici». Il premio di squadra è andato alla S.I.R., già vincitrice nel 1971. Si è gareggiato all'insegna del Trofeo Henkel. Ecco la classifica assoluta.

1. Peter Conrad (S.I.R.) 2'20"2; 2. Wladimiro Gallelli (Europa) 2'23"4; 3. Vitale Damioli (O.D.G.) 2'30"0; 4. Michele Mantovani (Rassegna Alpina) 2'36"7; 5. Riccardo Romano (Romano) 2'38"0; 6. Eugenio Ciocca (S.I.R.) 2'38" e 9; 7. Francesco Borghi (O.D.G.) 2'40" e 3; 8. Federico Wezel (Troost Italiana) 2'40"4; 9. Diego Leoni (Promedit) 2'43"5; 9 ex. Virgilio Bernardoni (Rassegna Alpina) 2'43"5; 11. Andrea Mantovani (Rassegna Alpina) 2'44"0; 12. Alberto Antonietti (Troost Italiana) 2'46"2; 13. Elmo Persia (Mac Cann) 2'51"3; 14. Gianni Alessi (Total) 2'51"6; 15. Mario De Barberis (Testa) 2'51"8; 16. Gianfranco Saracco (Rassegna Alpina) 2'53"0; 17. Mario Balbi (S.I.R.) 2'55"3; 18. Maurizio Mauri (Ore Liete) 2'55"4; 19. Luigi Trombetta (Total) 2'56"0; 20. Vittorio Pessina (S.P.E.) 2'58"7; 21. Giorgio Napolitano (Design) 3'00"2; 22. Luca Del Conte (Publinter)

3'07"6; 23. Francesco Feliciani (Palmo-live) 3'07"9; 24. Marco Sbernadori (A.D.M.) 3'09"3; 25. Achille Vaccaroni (Trenta-3) 3'10"6; 26. Maurizio Mazzieri (Promedit) 3'14"1; 27. Willy De Luca (Nisco) 3'16"3; 28. Giuseppe Bianchini (A.P.C.) 3'18"0; 29. Riccardo Tosi (Promedit) 3'20"6; 30. Carlo Isnenghi (Mac Cann) 3'21"7.

Molto combattute e spettacolari anche le gare femminili. Ha vinto con un discreto vantaggio Graziella Godino dell'agenzia AG 1, con il tempo di 2'34"9; al secondo posto Anna Pappacoda della Henkel in 2'38"2; terza Lalli Borghi Roasio dello Studio Nova in 3'06"4.



Conrad, Gallelli, Damioli e Mantovani, classificati nell'ordine nei due slalom giganti del Trofeo Henkel a Courmayeur.

Punoth big Macchine per neve - Valgardena

IL TROFEO MARIO GINO A BEULARD

Si è disputata a Beaulard una gara di fondo di qualificazione zonale: in palio il Trofeo Mario Gino. Queste le classifiche.

Ragazzi femminile: 1. Emanuela Chauvie (Val Pellice) 19'12". **Ragazzi maschile:** 1. Luciano Richard (Ski Nordico) 12'16"; 2. Oliviero Long (Val Pellice) 13'45"; 3. Moreno Barus (Prally) 13'49". **Allievi femminile:** 1. Caterina De Matteis (Ski Nordico) 13'29"; 2. Daniela Michelin Salomon (Val Pellice) 18'36"; 3. Alba Rambaud (Val Pellice) 29'59". **Allievi maschile:** 1. Piergiorgio Domard (Ski Nordico)

22'59"; 2. Ugo Arnaud (Val Pellice) 25'15"; 3. Roberto Bonastet (Val Pellice) 29'40". **Aspiranti femminile:** 1. Mirella Meirone (Fenestrelle) 15'47"; 2. Armanda Poncet (Val Pellice) 17'50". **Aspiranti maschile:** 1. Bruno Orcellet (Bardonecchia) 21'50"; 2. Alberto Borello (Istituto Sociale) 23'; 3. Giacomo Dematteis (Ski Nordico) 23'09". **Juniors femminile:** 1. Gemma Folcati (Bardonecchia) 41'36"; 2. Anna Maria Scarfi (Bardonecchia) 46'19". **Juniors maschile:** 1. Bruno Catalin (Val Pellice) 46'15"; 2. Cesare Gau (Val Pellice) 47'51"; 3. Alfredo Cornagliotto (Sociale) 48'12". **Seniores femminile:** 1. Silvana Cougn (Ski Nordico) 30'50"; 2. Vittoria Oddone (Ski Nordico) 36'16". **Seniores maschile:** 1. Sergio Avondet (Agrogna) 57'59"; 2. Emilio Pomaret (Fiamme Gialle) 59"; 3. Danilo Della Mea (Fiamme Gialle) 1.00'50. **Dame:** 1. Ada Cavallero (Ski Nordico) 35'35"; 2. Lucetta Locatelli (Rivoli) 38'51". **Amatori:** 1. Giulio Chauvie (Alta Val Pellice) 19'45"; 2. Paolo Kratter (Ski Nordico) 19'47"; 3. Claudio Riccardi (Ski Nordico) 22'18". **Veterani:** 1. Marco Cavallero (Ski Nordico) 24'36"; 2. Luigi Dematteis (Ski Nordico) 24'45"; 3. Michele Garetto (Monterosa) 26'44". **Pionieri:** 1. Franco Patroncini (Ski Nordico) 25'09"; 2. Elio Gherso (Ski Nordico) 35'46"; 3. Camillo Gloria (Ana) 35'52".

TROIER-IRSARA NELLA «5 LAGHI»

Si sono disputati a Madonna di Campiglio uno slalom gigante e uno slalom per la Coppa 5 Laghi: gara nazionale di qualificazione maschile, organizzata dallo Sporting Club. Nello slalom gigante, disputato su una pista di 1500 metri, con un dislivello di 320 e 80 porte, si sono dati battaglia duecento concorrenti. Particolarmente in vista gli uomini delle Fiamme Gialle. Nello slalom, valevole per l'assegnazione del Trofeo Sport - 3-Tre, vittoria di Carlo Troier dell'Esercito. Nella combinata, Cesare Lenati è risultato primo, seguito nell'ordine da Giacomo Zeni, Alessandro Perron Cabus, Paolo Frau e Richard Oberfranch. Nella classifica per società, prima Fiamme Gialle seguita dal Corpo Sportivo Carabinieri. Le classifiche. **Slalom gigante:** 1. Leo Irsara (Fiamme Gialle) 2'04"82; 2. Antonio Knap (Fiamme Gialle) 2'06"16; 3. Gianni Mussone (Fiamme Gialle) 2'07"11; 4. Cesare Lenati (Valmalenco) 2'07"62; 5. Gianni Colpi (Fiamme Gialle) 2'07"96. **Slalom:** 1. Carlo Troier (Esercito) 99"06; 2. Cesare Lenati (Valmalenco) 1'01"38; 3. Angelo Fosco (Carabinieri) 1'02"29; 4. Giacomo Zeni (Carabinieri) 1'05"42; 5. Richard Oberfranch (Catinaccio) 1'06"70.

FONDO ZONALE 1° ALDO STELLA

Ecco la classifica del Trofeo Dante Livio Bianco, gara di fondo sui 15 chilometri di qualificazione zonale, disputata a Valdieri, riservata alla categoria seniores maschile: 1. Aldo Stella (Esercito) 51'46"7; 2. Gianfranco Zenoni (Esercito) 51'58" e 8; 3. Bruno Bonaldi (Moena) 53'46"7; 4. Francesco Zanon (Moena) 53'57"4; 5. Angelo Genuin (Moena) 54'52"8; 6. Guglielmo Chasseur (Forestale) 55'00"6; 7. Pierino Eder (Forestale) 55'28"3; 8. Remo Blarasin (Moena) 56'24"5; 9. Alessandro Giacomelli (Forestale) 56'24"8; 10. Mario Pederiva (Moena) 56'48"7.

VICO CANAVESE: CONSIGLIO DELLA VALLE

Questi i risultati della Coppa Consiglio della Valle della Valchiusella, gara di fondo disputatasi recentemente a Inverso di Vico Canavese.

Ragazzi maschile: 1. Pietro Valcauda (Pietro Micca) 4'34"1; 2. Delfo Rocchi (Pietro Micca) 4'40"2; 3. Massimo Ramella (Pietro Micca) 5'06"3; 4. Luigi Brunoldi (Ivrea) 5'57"6; 5. Marco Cavaglieri (Tavigliano) 6'08"6. **Ragazzi femminile:** 1. Sonia Monticone (Ivrea) 7'52"8; 2. Marina Giorgio (Ivrea) 11'28"8. **Seniores maschile:** 1. Felice Rimella (Alagna) 44'27"; 2. Roberto d'Angelo (Ivrea) 45'47"4; 3. Silvano Rolando 48'58"; 4. Pancrazio Castagneri (Ala di Stura) 49'14"6; 5. Savino Faletto (Ivrea) 50'40"8. **Juniors maschile:** 1. Pier Franco Bongianino (Pietro Micca) 36'01"3; 2. Lorenzo Fornero (Ivrea) 37'32"5; 3. Ugo Bonade (Valgrande) 38'05"8; 4. Claudio Boglino (Valchiusella) 38'40"9; 5. Beppe Moretto (Valgrande) 40'06"1. **Aspiranti maschile:** 1. Vittorio Sella (Tavigliano) 35'01"5; 2. Giorgio Virgulio (Tavigliano) 36'27"7; 3. Remo Giono (Valchiusella) 36'58"1; 4. Battista Cina (Valchiusella) 36'59"5; 5. Giorgio Glarey (Ivrea) 37'40"5. **Allievi maschile:** 1. Paolo Avignone (Pietro Micca) 20'10"4; 2. Mauro Faraone (Pietro Micca) 22'29"8; 3. Francesco Di Stefano (Ivrea) 24'10"1. **Juniors femminile:** Silvana Rocchi (Pietro Micca) 21'15"9. **Seniores femminile:** 1. Luciana Bertolini (Ivrea) 24'38"3. **Veterani:** 1. Edgardo Brunoldi (Ivrea) 34'24"5; 2. Giovanni Cristoforo (Ala di Stura) 34'54"3; 3. Aldo Martignelli (Ivrea) 36'03"8; 4. Elsa Rama (Pietro Micca) 36'59"6; 5. Giovanni Sella (Tavigliano) 37'51"3.

Punoth P15 Macchine per neve - Valgardena



SPECIAL SKI

Calzerotti, Calzettoni e Sottopantaloni

DD

Eleganza, Comodità, Solidità

Agente Generale: LUIGI CALDERAN - Torino - telefono 830.235

DORÉ-DORÉ 10, Fontaine-les-Grès - France

IN
FORO BUONAPARTE, 67

tutti gli sports a portata d'occhio

sci - attacchi
tennis - calcio
equitazione
nautica - sub

moretti distribuzione

20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 67 TEL. 872834 - 806628

Venite a
sciare in
Scandinavia

Chiedete i programmi I.T. « Settimane Bianche in Scandinavia ».

Viaggi « tutto-compreso » da Milano, da

Lire 160.000

Anche da altre città Tariffe Speciali e Sconti per Famiglia.

SAS

SCANDINAVIAN AIRLINES

Via Albricci, 7 - 20122 Milano - Tel. 967.541



BEAULARD

(OULX)

ALTA VALLE DI SUSÀ

80 km da Torino

Treni NEVE da Torino e Genova

NUOVO IMPIANTO SCIOVIARIO

GARDE

720 p/h - 300 m di dislivello - 1000 m lung.

5 impianti di risalita

2500 persone ora

20 km di piste

Scuola Nazionale di sci

Informazioni:

Segg. GRAND HOCHÉ - BEAULARD 10050
Tel. 0122/84.11.01


baruffaldi

Lo spazio pubblicitario è piccolo

LA FAMA E' GRANDE

e grande è la fiducia dei Campioni nei nostri occhiali.

Negli ultimi due anni:

SCI: 5 medaglie Olimpiche a Sapporo - 2 Coppe del Mondo - 1 Coppa Europa - 2 Kilometro Lanciato - 2 Campionati Italiani.

MOTO: 23 primi - 18 secondi posti.

MOTOCROSS: 7 primi - 4 secondi posti - 3 Campionati Italiani.

Pirotech P15 Macchine per neve - Valgardena



Disputata sulle nevi di Pragelato, organizzata dallo Sci Club Camillo Passet, la Coppa Pragelato. La gara: uno slalom gigante seniores, femminile e maschile. Il trofeo è andato allo Sci Club Est di Torino grazie ai piazzamenti di Daniela Oria, Lella Godino, Ferruccio Castelli, Gianni Faule e Silvo Chareun. **Femminile:** 1. Daniela Oria (Torino) 2'12"9; 2. Lella Godino (Torino) 2'16"5; 3. Carla Gardioli (Torino) 2'51"6; 4. Anna Faure (Torino) 2'56"7; 5. Emilia Alineri (Sesat) 3'12". **Maschile:** 1. Mario Zenatti (Torino) 1'55"; 2. Mario Pezzuti (Sesat) 1'58"7; 3. Guido Giubergia (Bardonecchia) 2'03"; 4. Giuseppe Salvai (Pray) 2'05"9; 5. Ezio Fonzo (Bardonecchia) 2'06"9.

"SLALOMISSIMO" MOLTO IMPEGNATIVO

200 PARTITI 50 CLASSIFICATI

Oltre duecento concorrenti di tutta la Valle d'Aosta e delle Alpi Occidentali hanno animato la penultima eliminataria della seconda edizione di « Slalomissimo-La Dolomite ». L'organizzazione, che lo Sci Club Rolly Go aveva affidato allo Sci Club Val d'Ayas, è stata eccellente. Miki Origone e i suoi collaboratori di Champoluc hanno preparato quattro ottime piste. La gara è stata molto selettiva: su duecento partenti ne sono stati classificati cinquanta. Le classifiche. **Juniore femmine:** Chiara Savigni (Cervino). **Classe '58:** Bruna Merlet (Val d'Ayas). **Classe '59:** 1. Oriana Bosonin (Val d'Ayas) 92"00; 2. Elvira Rini (Aosta) 93"30; 3. Luisa Carta (Val d'Ayas) 101"90. **Classe '60:** 1. Antonella Ros (Gressoney) 98"70; 2. Aline Marsaglia (Courmayeur) 114"90. **Classe '61:** 1. Elisabetta Quario (Courmayeur) 86"50; 2. Maria Rosa Quario (Courmayeur) 90"00; 3. Patrizia Perosino (Zerbion) 96"20. **Classe '62:** 1. Marina Lombard (Cervino) 98"10; 2. Paola Marciani (Courmayeur) 105"10. **Juniore maschile:** 1. Roberto Vierin (Aosta) 75"19; 2. Alberto Parini (Aosta) 79"32; 3. Stefano Marsaglia (Courmayeur) 80"36. **Classe '57:** 1. Roberto Francesconi (Aosta) 69"05; 2. Stefano Bor (Aosta) 71"32; 3. Corrado Galbusera (Cervino) 80"92. **Classe '58:** 1. Franco Becquet (Val d'Ayas) 81"51; 2. Franco Zanella (Courmayeur) 84"83; 3. Paolo Pescarmona (Juventus) 86"50. **Classe '59:** 1. Alessandro Chamois (Aosta) 78"60; 2. Mauro Joyeusaz (Courmayeur) 78"80; 3. Marco Frigerio (Cervino) 90"90. **Classe '60:** 1. Fausto Grimaldi (Juventus) 85"20; 2. Franco Carozza (Valtournanche) 110"70. **Classe '61:** 1. Vittorio Alliod (Courmayeur) 84"30; 2. Paolo Giraudi (Val d'Ayas) 98"70; 3. Mario Ferrero (Juventus)

99"90. **Classe '62:** 1. Marco Cozzi (Courmayeur) 90"40; 2. Corrado Neyroz (Cervino) 110"40; 3. Ennio Bieller (Val d'Ayas) 135"20.

NELLA COPPA SEGGIOVIE UN CERTO DE TASSIS...

Coppa Seggiovie, sul Colomion, valevole per la Coppa Italia. La manifestazione, articolata su uno slalom e una discesa libera, è stata patrocinata dalla Coca-Cola. Curiosità: la libera è stata appannaggio dell'ex azzurro De Tassis. Le classifiche.

● **Slalom speciale:** 1. Aldo Garnier (Moena) 97"44; 2. Vittorio Senoner (Carabinieri) 98"17; 3. Franco Griot (Sestriere) 98"36; 4. Sigfrido Enzi (Moena) 98"49; 4 ex. Pietro Perrod (Predazzo) 98"49; 6. Gabriele Colò (Moena) 98"62; 7. Herbert Camper (Carabinieri) 98"73; 8. Silvio Rolando (Radici) 98"86; 9. Claudio De Tassis (Campiglio) 99"19; 10. Giorgio Dalmaso (Limone) 99"46.

● **Discesa libera:** 1. Claudio De Tassis (Campiglio) 2'32"91; 2. Aldo Garnier (Moena) 2'32"95; 3. Alois Raffener (Predazzo) 2'34"49; 4. Carlo Auer (Carabinieri) 2'34"67; 5. Erbert Camper (Carabinieri) 2'35"24; 6. Leo Irzara (Predazzo) 2'35"43; 7. Giorgio Dalmaso (Limone) 2'35"67; 8. Willy Demeze (Carabinieri) 2'35"80; 9. Giovanni Mussone (Predazzo) 2'35"94; 10. Alessandro Casse (Melezet) 2'36"04.

SCI-ALPINISMO CON LA "MARIO RIGHINI"

La Scuola Nazionale di sci-alpinismo « Mario Righini », dello Sci CAI Milano, invita tutti gli appassionati della montagna a frequentare il corso 1973: « Imparerete a percorrere la montagna in inverno, in massima sicurezza... ». Siamo, con ciò, al « vero » sci alpino, quello che non si accontenta del risaputo su e giù sulle piste o pistarelle addomesticate, servite con un po' troppa comodità dai mezzi meccanici di risalita. Non, con questo, che anche tale forma di attività sciistica sia disprezzabile: sempre meglio che non fare dello sport... seduti sul cemento di uno stadio calcistico. Ma lo sci-alpinismo, bisogna pur ammetterlo, è un'altra e ben più alta e impegnativa cosa. Il corso effettuerà sette gite di fine-settimana, di lunghezza e difficoltà crescenti, durante le quali saranno impartiti, da provati istruttori, tutti gli insegnamenti necessari per tale attività sportiva. Il corso sarà integrato da lezioni teoriche serali. Quest'anno, inoltre, si celebra il centenario della sezione milanese del CAI: la scuola Righini, per l'occasione, in maggio e giugno organizzerà tre straordinarie ascensioni sciistiche: al Monte Rosa, al Monte Bianco e al Dom dei Mischabel, alle quali potranno partecipare i migliori allievi del corso. La scuola, istituita per ricordare Mario Righini, sciatore-alpinista scomparso, ha sede in via Silvio Pellico 6, a Milano, telefono 896.971-808.421, dove ci si potrà rivolgere per ogni informazione e per le adesioni. L'inizio del corso è previsto per il 25 febbraio prossimo.